Anno XIV. GIORNO TORINO, Venerdì 17 Settembre 1880 GIORNO Num. 258.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Golferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 15 » 8 » 4 50 » 1 50
Per la Garanzia Letteraria si aggiungono . » 5 » 3 » 2 50 » —
» Estero, Unione Postale (senza Garanzia Letteraria) . . . » 60 » 30 » 15 — » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Ditta Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli Uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 17 SETTEMBRE 1880.

ITALIA

La previsioni del bilancio pel 1881.

Ecco le risultanze degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1881 che l'onorevole Ministro delle finanze, nei precisi termini stabiliti dalla legge di contabilità, ha presentato quest'oggi alla Presidenza della Camera dei deputati.

L'entrata ordinaria è prevista nella somma di L. 1,211,100,486 76
e la spesa ordinaria in » 1,118,216,779 14

Eccedenza della parte ordinaria del bilancio L. 92,883,707 62

L'entrata straordinaria è prevista in L. 7,773,621 »
La spesa straordinaria è prevista in » 65,232,836 73

quindi una deficienza di L. 57,459,215 73

Deducendo dalla eccedenza della parte ordinaria la deficienza della parte straordinaria, si ha un residuo di » 35,424,491 89

La categoria del movimento di capitali presenta le seguenti risultanze:

Entrata per vendita di beni, per la liquidazione dei conti del prestito nazionale colla Banca del Regno d'Italia, per cumulo degli utili degli anni precedenti delle miniere e fonderie toscane, ecc. L. 43,793,887 15
Debiti da estinguersi » 67,830,685 16

e perciò, siccome dovrà pagarsi la maggior somma di L. 24,036,793 01
così il ricordato residuo di » 35,424,491 89

sarà ridotto a L. 11,387,698 88

Ma da questo residuo debbonsi togliere per maggiori spese così dette *fuori bilancio*, perchè dipendenti da progetti di legge in corso o da presentare al Parlamento » 4,185,677 15

Quindi l'avanzo finale di competenza dell'anno 1881 è previsto nella somma di L. 7,202,016 73

Le previsioni dell'entrata furono fatte nei limiti della più rigorosa prudenza.

Così nello stabilire i redditi patrimoniali si fecero larghe deduzioni in vista dei minori prodotti conseguiti dalle vendite fatte nell'anno corrente e da quelle che si prevedono per l'anno venturo.

Nelle imposte dirette si è tenuto conto della riduzione del contingente modanese ordinata dalla legge 4 gennaio 1880; e quanto alla imposta sui redditi di ricchezza mobile non si è previsto che l'aumento di 674,347 53, in base agli accertamenti del corrente anno.

La previsione della tassa sugli affari fu basata sulla media degli accertamenti degli anni 1876-79 e primo semestre 1880, senza tener conto dei maggiori rilevanti incassi avvenuti nei mesi di luglio e di agosto ora scorsi.

Per le tasse di consumo, oltre la diminuzione dipendente dalla riduzione del quarto della tassa sul grano portata dalla legge 10 luglio ultimo scorso, si è pure calcolata tra i minori prodotti dell'anno 1881 la somma di lire 4,700,000 incassata nei primi mesi del corrente anno per gli straordinari sdaziamenti di cereali originati dal cattivo raccolto del 1879, e l'altra di lire 2,000,000 pure incassata in più per una quantità di alcool importata oltre il normale consumo.

Ciò nondimeno, l'entrata ordinaria, in confronto dell'anno precedente, presenta il notevole aumento di lire 16,620,483 58.

Fra le previsioni delle spese meritano d'essere ricordati i 3,233,629 34 per la nuova Rendita da crearsi per le nuove costruzioni ferroviarie; la maggior somma di L. 1,334,397 di aumento alle garanzie ferroviarie, compresa quella non ha guari votata dal Parlamento per la linea Goletta-Tunisi. Altri tre milioni in aumento al bilancio del Ministero dei lavori pubblici, destinati nella maggior parte ad usure di pubblica utilità; e per ultimo L. 3,490,000, di cui fa accrescimento la parte ordinaria del bilancio del Ministero della guerra, per mettere riparo in relazione colla vigente legge sull'ordinamento dell'esercito; e ciò oltre all'aver mantenuto nella stessa parte del bilancio, per bisogni normali dei servizi militari, l'aumento eccezionale che vi fu accordato nel bilancio del 1880 per la straordinaria circostanza del caro del pane e dei foraggi.

E sebbene le maggiori spese sieno accennate superiore la somma di 11 milioni, pur tuttavia, stante le risparmi economie introdotte nei varii bilanci, l'aumento della spesa si residua in ultima analisi a soli 6 milioni.

Per provvedere alle nuove costruzioni ferroviarie è prevista, tanto in entrata quanto in uscita, la somma di lire 81,457,64330, nella quale si comprendono le somme a carico degli enti morali pei relativi concorsi nelle spese.

È notevole di speciale attenzione la somma che nell'esercizio 1881 verrà impiegata pel pagamento dei debiti redimibili, la quale segna il punto culminante di codesti ammortamenti, poichè non solo essa è di gran lunga superiore a quella verificatasi negli anni precedenti, ma eziandio a quella che sarà per occorrere negli anni venturi.

Difatti, coll'esercizio 1881 si debbono pagare in una sola volta tutte le Obbligazioni dell'imprestito garantito dal già Governo toscano sulle miniere dell'Elba, ascendenti a circa 10 milioni; e si viene pure ad estinguere la serie delle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico di vecchia emissione, per le quali si deve pagare, oltre la quota consueta, anco quella di prima assegnata all'anno 1876, la quale venne rimandata di anno in anno fino all'estinzione che deve completarsi coll'esercizio 1881.

I risultati di questo bilancio mettono in sempre maggior evidenza le buone condizioni della finanza italiana, e sono arra sicura dell'incremento del credito e della prosperità nazionale. (*Diritto*)

Preventivi pel bilancio di grazia e giustizia.

Un nostro telegramma già ha annunziato che furono distribuiti i bilanci di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e degli affari esteri pel 1881. Riteniamo ora i seguenti particolari per ciascuno di essi:

La competenza totale proposta per il Ministero di grazia e giustizia è di lire 26,931,606 43, con una diminuzione di lire 39,200 in confronto del bilancio precedente.

In appendice a questo stato di prima previsione, giusta il disposto della legge 14 agosto 1879, sono presentati gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo del culto pel 1881, che hanno nella entrata una competenza di L. 26,969,000, con una diminuzione di lire 418,338 20 in confronto del 1880, e nella spesa una competenza di L. 30,489,220 90, con una economia di L. 1,810,875 44 rispetto allo scorso anno. Si ha dunque un disavanzo di lire 3,470,220 90, minore di L. 1,392,537 94 in confronto a quello del 1880.

Previsioni per la pubblica istruzione.

Le previsioni della spesa del Ministero della pubblica istruzione risultanti pel 1881 è di L. 23,000,421 04, e presenta, in confronto del bilancio definitivo del 1880, un aumento di L. 159,740 29 nella parte ordinaria, ma diminuzione di L. 350,833 42 nella parte straordinaria; complessivamente una economia di L. 210,794 42.

Previsioni per gli affari esteri.

Lo stato di prima previsione della spesa per il Ministero degli affari esteri per il 1881, ad eccezione di una diminuzione di L. 1000 al cap. 1, è in tutto e semplice riproduzione del bilancio definitivo in previsione approvato pel 1880.

La competenza totale del nuovo anno è proposta in L. 6,278,761.

Previsioni per l'agricoltura e commercio.

Lo stato di prima previsione del Ministero di agricoltura e commercio per la competenza dei fatti presenta una complessiva spesa di L. 8,854,555 58, divisa per L. 8,030,598 45 in spese ordinarie, per L. 510,905 in spese straordinarie, e per L. 113,921 93 di partite di giro.

Di fronte alla spesa complessiva approvata col bilancio definitivo del 1880, si ha una maggiore spesa di L. 24,691 07.

Previsioni pel Ministero della guerra.

Si annunzia prossima la pubblicazione dei bilanci di prima previsione per l'anno 1881.

L'Esercito è in grado di dare le cifre principali del bilancio.

Esse sono le seguenti:

	Parte ordinaria.
1880	L. 176,341,622 34
1881	» 181,869,850 »

Maggiore spesa pel 1881 L. 5,519,027 66

ma una parte di questa maggiore spesa è apparente. La maggiore spesa effettiva ascende a L. 3,490,000.

Nella parte straordinaria si aumentano lire 2,050,000 per effetto delle leggi non ha guari votate.

Le scuole normali.

L'on. De Sanctis ha sottoposto al Consiglio superiore della pubblica istruzione il regolamento col quale sono modificati alcuni articoli dei regolamenti anteriori sulle scuole normali e sugli esami di patente di idoneità per i maestri delle scuole primarie.

La varietà dei programmi, la breve durata del corso magistrale, la scarsa preparazione degli alunni e la insufficienza delle esercitazioni didattiche impediscono attualmente che i maestri escano dalle scuole normali forniti dell'abilità sperimentale di insegnare.

Secondo il nuovo regolamento, gli alunni saranno ammessi alla Scuola normale con un grado d'istruzione superiore a quello della quarta classe elementare per gli uomini, e della terza per le donne, come richiedevano i regolamenti anteriori.

Si è sostanzialmente mutato il sistema degli esami, scemando il numero delle prove scritte, e si è ordinato allo scopo speciale della scuola la maniera delle prove scritte ed orali.

Furono aboliti gli esami semestrali, si sono dispensati dagli esami di promozione dal 2° e 3° anno coloro che ottengono a suffragio gli esami di patente inferiore o superiore, e si sono mantenuti dagli esami finali quelli che abbiano riportato 7 decimi nelle materie di tutto l'anno.

In quanto al modo degli esami, si è limitato il numero delle prove scritte alle sole materie nelle quali l'esperimento per iscritto è indispensabile; cioè lingua italiana, aritmetica, calligrafia e disegno; mentre finora l'esame scritto versava anche sulla fisica, sulla storia naturale e sulla morale, sulla storia e sulla geografia.

Altre riforme più radicali si sono introdotte nei modi delle prove orali degli esami.

Fu soppressa la dannosa distinzione di patente elementare e normale.

Coloro che non furono ammessi nelle scuole normali dovranno sostenere gli esami su tutte le materie che formano parte del programma normale. Tra le prove orali ed è aggiunto l'esperimento di una lezione pratica, e al giudizio individuale di ogni esaminatore fu sostituito il giudizio di tutta la Commissione.

I professori sono stati costituiti in Collegio, e furono migliorate le condizioni dei professori aggiunti e incaricati.

Altre modificazioni furono introdotte, affine di ricondurre le scuole normali in una via più pratica e più diretta allo scopo cui devono servire.

Le scuole tecniche.

Leggiamo nella *Riforma*:

Al Ministero della pubblica istruzione si sono preparate le nuove istruzioni, i programmi e l'orario per l'inaugurazione delle Scuole tecniche.

Nella relazione che precede i nuovi programmi e il nuovo orario sono esaminate le proposte della Commissione.

Il concetto fondamentale che informa le proposte della Commissione è quello di ripristinare la Scuola tecnica in modo che, biforcandosi a un dato punto, possa servire di avviamento all'Istituto ad insieme essere fine a se stessa.

Uguale è stato il consenso circa la durata del corso di avviamento che solo da alcuni pochi si vorrebbe ridotto a due anni e da pochissimi portato a quattro, in luogo di tre, proposti dalla Commissione.

Se questo disegno sarà approvato, la scuola tecnica avrà, come ora, tre anni di corso comuni a tutti gli alunni e un anno che potrà chiamarsi *complementare*.

L'orario complessivo rimarrebbe così stabilito: 24 ore e mezzo settimanali per la prima classe, 25 e mezzo per la seconda, 27 per la terza, 30 per la complementare, non compresevi però le ore per la ginnastica.

Quanto alla vacanza del giovedì, il miglior partito fu ravvisato quello di lasciarla alla discrezione delle autorità locali, potendo il bisogno di una variare da luogo a luogo ed anche da stagione a stagione.

Nella relazione sono poi esposte le diverse opinioni che vennero alla Giunta riferite intorno al metodo da tenersi negli insegnamenti speciali.

Una grossa quistione ferroviaria.

La linea Luino-Laveno-Ispra-Sesto Calende e le linee di Val Cuvia.

Ieri il consigliere Massa al Consiglio provinciale di Torino risollevò in principio di seduta una grave discussione: quella cioè che riguarda il tracciato da scegliere per la ferrovia di accesso al traforo del Gottardo.

I nostri lettori sanno già che per questa linea vi sono tre tracciati: uno così detto *lacuale* che partirebbe dalla stazione internazionale di Pino, e per Luino, Laveno, Ispra e Sesto Calende costeggierebbe il Lago Maggiore; i due altri tracciati si staccherebbero da Luino e con non molto differenti linee, abbandonando la riva del lago, si interner ebbero in Val di Cuvia.

Il consigliere Massa naturalmente appoggiò il tracciato lacuale come meglio corrispondente a agli interessi generali delle linee ferroviarie e a quelli speciali delle nostre provinciale. E noi siamo lieti che il Consiglio *ad unanimità* abbia riconfermato la sua preferenza per la linea lacuale.

Ma poichè la strettezza del tempo e dello spazio non permise ieri di riferire con esattezza e con la dovuta ampiezza le parole del consigliere Massa, diamo in disparte il sunto del suo discorso. Eccolo:

« Si agita in questo momento davanti al Consiglio superiore dei lavori pubblici la questione del tracciato della linea di raccordamento al Gottardo partendo da Sesto Calende. Non dubitiamo che il Consiglio sia per attenersi al tracciato lacuale Sesto Calende-Ispra-Laveno-Luino.

« Un tale tracciato è quello imposto dalla Convenzione di Berna 15 ottobre 1869, rimasta integralmente in vigore dopo che fu decisa la costruzione della linea del Monte Cenere.

« Un tale tracciato è d'altronde quello che, dopo gli studi fatti, risultò il più conveniente per l'esercizio e il minor costo della merce, come quello che seguirà minor lavoro dinamico, minor consumo di combustibile, di armamento e di materiale mobile, elevandosi il tracciato lacuale di circa 70 metri di meno sul livello del mare in confronto di quelli per la Val Cuvia che sono patrocinati dai Milanesi, dimentichi che al loro interessi provvede il passaggio pel Monte Cenere, e che bisogna non trascurare nemmeno gli altrui interessi, cui è destinata a provvedere la linea lungo il Lago Maggiore, cioè quelli delle antiche provincie. Ciò spiega perchè il Consiglio provinciale di Torino abbia creduto di farsi interprete sentire in questi solenni momenti a sostegno dei diritti che hanno la loro base in un solenne trattato e degli interessi delle antiche provvigioni. »

A queste ragioni aggiungiamo quelle esposte in un'altra lettera che riceviamo da persona competente la quale si trova in quelle parti.

Ecco la lettera:

« Luino, settembre 1880.

« Qui si bacina abbia a venire quanto prima l'on. ministro Baccarini. Checchè ne sia, sarebbe però bene che venisse per informarsi sul luogo della questione della ferrovia Pino-Novara.

« Come ha già annunciato la *Gazzetta Piemontese*, tre sono i progetti presentati al Ministero; la questione importante riducesi però, per ora, alla scelta fra la Val Cuvia ed il tracciato lacuale.

« Gli animi di tutti, qui, sono in molta anxietà e diversi sono i pareri e i desiderii a seconda de' proprii interessi personali. Chi però considera la questione con un po' d'imparzialità, non può a meno che preferire per moltissime ragioni la lacuale.

« I fautori di Val Cuvia diranno bene che la loro linea importa una minore spesa di circa 3 milioni e mezzo; ma d'altra parte devesi tener conto delle pendenze che porta tale tracciato, moltiplici pendenze che implicheranno notevoli ritardi nelle corse e notevole aumento nelle spese di trazione. Invece la linea lacuale corre orizzontalmente ed è per soprappiù meno lunga di circa un chilometro.

« Parrebbe poi a mio avviso poco conveniente, anzi solo dal lato estetico, che la linea, la quale per un bel tratto corre, come è già deliberato, la costiera, cioè da Pino sino a Luino, stazione internazionale, vada precisamente qui a nascondersi in una valle di importanza abbastanza discutibile, facendo così assumere ad una linea di carattere internazionale quasi l'aspetto, per un tratto, di un tronco d'interesse puramente locale.

« Dissi che Val Cuvia ha una importanza discutibile, e non dissi certo ciò a caso, chè può ben dirsi poca e quasi nulla la sua importanza commerciale ed industriale di fronte a quella della città di Intra, di Pallanza e di Val Toce, contri che giustamente debbono reclamare la linea lacuale.

« Pochi anni sono si discusse ampiamente sulla scelta, per la linea di raccordo al Gottardo, tra la sponda sinistra e la destra del lago; la riva lombarda ebbe, ed a ragione, la preferenza, togliendo così alla attivissima Intra ed a Pallanza la speranza di vedersi immeritatamente ne' loro lavori da una ferrovia che loro agevolasse il traffico. Ma dacchè dovettero a questa rinunziare, sperarono almeno in quella che passerebbe loro di fronte. Laveno, dirimpetto ad Intra e Pallanza, si presta difatto molto bene a stazione di sbarco delle merci e passeggieri che da *Intra* e *Pallanza* possono venirvi trasportati per mezzo di apposito servizio di battori e battelli.

« A questo modo non la lacuale, se non direttamente, almeno indirettamente, il centro di maggior importanza di tutto il Lago Maggiore e contorni, può sperare d'essere collegato alle linee italiane e svizzere.

« Questa è la maggior ragione, secondo me, che militando in favore della lacuale, deve far preferire questo tracciato agli altri due per Val Cuvia.

« Per ciò sarà bene, come già disse il nostro corrispondente milanese, che i deputati piemontesi, prendendo visione dei progetti, procurino d'occuparsi di questa questione, la quale è, come si vede, vitale pella prosperità della sponda piemontese del Lago Maggiore. »

E adesso tocca al ministro Baccarini a corrispondere all'aspettazione delle nostre provincie e agli interessi della stessa ferrovia colla scelta della linea lacuale.

LE ESPOSIZIONI DI CREMONA.

Il ministro Miceli.

Cremona, 15 settembre. — Quando ho finito la mia lettera precedente colle parole — a domani — non ho calcolato sulla squisita cortesia dei Cremonesi.

Direte ch'io minaccio di farmene il panegirista; ma chiedetene a quanti sono venuti visitatori di queste Esposizioni, e il concorso concordi a plaudire la squisita capitalità di questa gente, la quale vuol proprio dimostrare che il privilegio dei forti l'essere gentili.

Ho udito esprimersi in questo senso il ministro Miceli, il comm. Miraglia, il segretario di Gabinetto che li accompagnava ed una quantità di persone distinguibili, venute, come me, da altre provincie ed alle quali non fu, come a me, lasciato altro tempo che quello di essere continuamente circondate di cortesie e d'ogni maniera di riguardi.

Non è dunque senza scusa o, dirò meglio, senza giustificazione il mio ritardo.

D'altronde in quest'epoca di Congressi e di Esposizioni i vostri lettori avranno già sazietà di descrizioni, nè le normali mattoni a sfogliare i cataloghi delle parecchie mostre qui contemporaneamente aperte per dirvi tutto quanto è in esse di bello e di buono, aiutandomi colle impressioni ricevute nelle varie visite che alle medesime ho fatto.

Vi ho già detto che l'Esposizione degli animali è riuscita egregiamente. Non durava che tre giorni, perchè quest'oggi è finita; è finita tanto più completamente per le razze equina, bovina e suina, in quanto che oggi ricorre il terzo mercoledì del mese, qui destinato costantemente ad un grosso mercato che può meglio chiamarsi una vera fiera di bestiame.

Ciò che ha soddisfatto di più gl'intelligenti è stato il vedere come l'allevamento dei cavalli non sia fatto capricciosamente, nè per moda o per lusso, ma abbia invece un carattere pratico spiccato, il quale fa sì che la razza risponda ordinatamente alle condizioni ed alle esigenze locali. Cavalli, cavalli e stalloni saranno stati non meno di mezzo migliaio e ben maggiore era il numero dei capi della specie bovina. Nè era scarsamente rappresentata la specie di quegli animali che si chiamano immondi e che a questa Esposizione splendevano invece per lindezza di modo diligentemente pulite.

Gli animali poi che il cav. Grifini Gabardi da cortile e da piccionaia sorpassano il migliaio e presenteranno forse pel qualche giorno ancora la loro mirabile varietà. Essi hanno trovato che il vuole ingrassare anche per forza, e infatti fra le macchine agrarie ne sta esposta una che ha questo scopo, invidiabilissimo da chi è costretto lavare a rimondare ogni giorno, con incerta speranza di ottenerlo, un boccone di pane.

A voi che tre anni or sono avete una importante Esposizione di macchine agrarie non parlerò di quelle che ho visto qui, se non per dirvi che meritano speciale attenzione l'interessamento con cui i fittabili, i fattori di campagna, i veri coltivatori insomma, si avvicinano intorno alle varie qualità di aratri, di erpici, di falciatrici, ecc., e discutevano dalla maggiore o minore loro bontà, dalla maggiore o minore convenienza del loro costo in ragione dei risultati conseguibili, dimostrando di apprezzare i vantaggi che al lavoro dei campi arrecano le macchine, fin da principio accolte senza entusiasmo e senza avversioni dalle stesse pigre compagnuole di queste provincie, dove, se la terra è ubertosa, non vi è tuttavia divorzio completo da quella miseria che è male consigliere e che chiude la porta dell'avvenire a deplorevoli disordini.

Dalla fecondità del suolo, conquistata da qualche secolo a furia di lavoro e di sudore, fa sempre fede la Mostra dei prodotti agricoli, la quale sarebbe riuscita anche più ampia se la notizia dell'incendio del 30 agosto non avesse fatto credere a molti che erano stati distrutti tutti i locali destinati alle Esposizioni di Cremona.

Non valsero nè circolari, nè lettere, nè telegrammi a dissipare la confusione fattasi nelle menti o il pregiudizio che un palazzo distrutto dovesse essere foriero di altri.

Eppure i locali per la Mostra dipendente dal Concorso agrario regionale erano ad una estremità, e il palazzo incendiato era precisamente all'estro della città.

Ma anche le Mostre che in questo palazzo dovevano aver luogo risentirono alquanto degli effetti di quella catastrofe.

La Mostra industriale e artistica che con tanto appropriata eleganza venne in quei giorni mirabilmente allogata nel palazzo delle scuole comunali e che è per sempre riuscita tanto soddisfacente, si calcola che abbia avuto sento espositori meno di quelli che già si preannunziavano pronti a mandare i loro prodotti. La Mostra di antichità, che fu con savia sollecitudine capitata nel palazzo delle scuole governative, accanto all'Esposizione didattica, è rimasta ancor essa, non per qualità ma per

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Chiacchere del venerdì.*

Num. 51.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

I.

Irritata dello smacco avuto dal genero in occasione di quella civetta di capelli, lady Lake avrebbe voluto subito mettere in esecuzione il suo perfido disegno di valersi della falsa confessione della contessa; e già aveva preparato la lettera di denuncia da mandarsi al conte di Exeter; ma le preghiere di lady Roos, che con grande ripugnanza e maggior dispiacere vedeva usati tali mezzi, e gli ammonimenti del marito al quale il timore delle terribili conseguenze dieda il coraggio di contrastare al volere della imperiosa consorte, riuscirono a trattenerla, non a farle rinunziare al partito, sibbene a procrastinarne l'esecuzione.

Ma pochi giorni passarono che un nuovo argomento di inquietudini e timori venne ad occupare pensiero e vita della madre di lady Roos: e fu la salute di quest'ultima, la qual salute, non mai molto robusta, pei dispiaceri e dolori che le aveva cagionato il poco felice matrimonio, era sempre venuta peggiorando e ora da ultimo scadeva precipitosamente ogni giorno più da far nascere di lei le maggiori paure.

Lady Lake aveva dimolto quella sua unica figliuola, potova anzi dirsi quello essere il solo amor suo, che ne contendeva l'impero dell'anima coll'ambizione, coll'orgoglio, colla durezza, e quindi si affisse gravemente e profondamente di tale infermità e del rapido spaventoso peggioramento della medesima, che essa attribuiva al dispiacere che cagionavano alla infelice ed amatissima moglie i disnori domestici e i torti del perfido marito. Quanto avrebbe allora appunto voluto vendicare il soffrire della figliuola su quei due adulteri! E come le veniva frequente e vivace la tentazione di spedire al conte di Exeter la falsa dichiarazione della contessa! Ma la trattenevano le preghiere della figliuola, il timore soprattutto che, per effetto di questo suo passo, nuove pene e nuovi affanni dovessero maggiore il tracollo alla povera dolorante. E non che prima che terminasse la settimana da che lady Roos aveva dovuto allettarsi, anche la madre di lei fu colta dal medesimo male, coi medesimi sintomi, benchè più leggeri.

Ed era uno strano male quello, innanzi al quale i medici più valenti consultati ci perdevano il latino. Prendeva l'infanta ad accessi che sembravano una gran febbre e che la prostravano affatto, facendola orribilmente soffrire: una sete inestinguibile la tormentava; il petto le pareva acceso, le tempia le battevano pericolosamente, il cuore le palpitava con dolorosa violenza. Luca Hatton, che ne aveva la cura, come speziale e medico della famiglia, non si era rifiutato a che altri uomini dell'arte visitassero l'ammalata, avendone solo escluso, per ragioni personali che non voleva specificare, il medico francese Mayerne-Turquet; ma egli intanto con un zelo veramente ammirabile non abbandonava quasi mai il capezzale della giacente, e quando anche la madre fu colpita dalla medesima malattia, divideva fra l'una e l'altra tutto il suo tempo e non permettava che nessuno mescesse loro la menoma pozione senza che passasse per le sue mani.

A lady Lake non sarebbe mai venuto in mente di sospettare di quell'uomo, cui credeva obbligato alla famiglia e a lei in particolare, o del quale l'esempio giovata ancora ultimamente per iscrivere la falsa confessione della contessa di Exeter, ella credeva avesse anzi ancor più stretto fra di loro i legami di una reciproca fidanza. Ma per quanti farmaci Luca Hatton proponesse e gli altri dottori consultati approvassero per sollievo delle due inferme, nulla approdava, e le loro sofferenze e i sintomi allarmanti crescevano sempre più.

La madre di lady Roos aveva voluto restare, finchè potè lo sforzo della sua ferrea volontà, a rimanere presso al letto della figliuola, ma poi, oppressa dal male, aveva dovuto ritirarsi e s'era messa a letto in una camera contigua a quella della figliuola, da cui non la separava che un uscio nascosto dalla tappezzeria.

Ad accudire all'infelice moglie di lord Roos rimase l'affezionata di lei cameriera, Sara Swarton, la quale era ancora più affezionata alla sua padrona e tanto più ne desiderava la guarigione, in quanto che una nuova e recente cagione di riconoscenza l'aveva vieppiù legata a quella buona e generosa dama tutto mitezza, affettuosità, ricchezza di cuore. Lady Lake, furibonda per lo scambio di quella ciocca di capelli che doveva essere una prova contro la colpevolezza di Exeter, aveva naturalmente pensato che ciò aveva potuto farsi mercè la complicità di qualcuno dei proprii servi, e nessuno era in grado meglio di compire tal cosa che Sara, della quale si conoscevano le intime relazioni con quel birbo di Diego, il servo spagnuolo di lord Roos. Fu dunque contro di lei che lady Lake sfogò tutta la sua collera, e benchè la poverina protestasse d'essere innocente, di non saperne nulla, la superba, sdegnata signora, l'avrebbe scacciata dal servizio, se lady Roos non avesse intercedato per la giovane disperata. Concorse a placare alquanto la fiera moglie del segretario di Stato la considerazione che Sara era ale necessaria per attestare la verità di quella scritta con cui lady Exeter si confessava rea, e la fanciulla protestando che avrebbe in ogni occasione e per qualunque cosa sempre fatto e detto e giurato tutto quello che le Loro Signorie avrebbero voluto, la madre di lady Roos finì per arrendersi e perdonare.

E la verità era che la povera Sara aveva proprio prestato occasione al farbo e destro Diego di operare lo scambio delle ciocche di capelli, ma essa non ne aveva saputo nulla e non so s'era meritamente accorta. Lo spagnuolo aveva avuto l'abilità di ispirare a quella fanciulla una passione delle più vive e delle più accentuate, tanto che, coll'aiuto ancora delle più formali, chiare e solenni promesse che il mariuolo ora ben deciso a non mantenere, aveva da lei ottenuto ogni favore, ogni fede, ogni di lei abbandono. Ogni qual volta ed in che fosse la possibilità, il traditore di giorno e di notte introducevasi presso la fanciulla, val quanto dire nelle più segrete stanze del quartiere di lady Lake e di lady Roos, e colà egli aveva sempre qualche buon pretesto per allontanare un momento la cieca e fiduciosa sua amante, rimanere solo e compiere qualche meditato atto di spionaggio, di perquisizione, di rapina. Era in quel modo ch'egli aveva saputo fare sparire dallo scrigno di lady Lake le lettere della contessa di cui la suocera di lord Roos era riuscita ad impadronirsi; e fu così pure che, la notte medesima in cui la contessa di Exeter era stata sorpresa nelle camere di lord Roos, introdottosi presso di Sara e rifugiatisi ambedue nella stanza dove si custodivano gli abiti, il malizioso spagnuolo aveva saputo liberarsi per pochi minuti della fanciulla, frugare subito nell'abito che aveva visto in dosso a lady Lake, trovarvi l'involtino, cambiarlo e tornare poi trionfante presso il padrone che ne lo aveva ricompensato con generosa mercede.

Sara Swarton aveva sospettato la verità, aveva invelto contro il malvagio suo drudo, aveva promesso a se stessa di non cascare mai più in un simile tranello, di non accoglierlo mai più qual traditore, e il rimorso che ella sentiva pel suo fallo, benchè involontario, l'aveva fatta ancora più devota, ancora più sommessa per la giovane sua padrona. La quale, anche nella sua misteriosa e crudele malattia, serbava tanta dolcezza, tanta gentile amorevolezza e rassegnazione che si sarebbe fatta adorare da non so chi, che il medesimo Luca Hatton s'era sentito un momento turbato e commosso e aveva provato, cosa miracolosa, un'ignota tentazione, quella di risparmiare l'infelice. Ma all'esecuzione dell'empio disegno vegliava quello scellerato che nascondeva sotto apparenze così leggiadre un'anima così nera e feroce, lord Roos, guasto da una vita delle più sregolate e corrotte, posseduto da una delle più fiere passioni che possano mai tumultuare in un animo d'uomo e togliere la ragione anche a persona per indole non crudele e non trista.

Eppure anche su di lei faceva qualche effetto lo spettacolo della giovane moglie che soffriva così intensamente e non si lamentava, e pregava, e non aveva pel marito — suo assassino — che parole d'amore, di gratitudine; e come quella sera in cui essa gli aveva offerto di bere il veleno, lord Roos le aveva strappato di mano l'ampollina, ora vedendola dolorare e languire, avrebbe forse desiderato sospendere il colpo fatale; ma quando non era più in presenza di lei, quando mirava nel ritratto che aveva tenuto il suo scrigno la bellezza di Lady Exeter, una smania inesorabile lo riprendeva di liberarsi, e se vedeva Luca Hatton, era soltanto per comandargli di far presto e terminare l'orribile bisogna: ed egli, a gran dolore e sconforto della misera giacente, non metteva più i piedi nella camera di lei.

(*Continua*)

quantità, inferiore in qualche modo all'aspettazione.

Tuttavia, anche limitata, essa ha rivelato napoletani ignoranti ai più; ed io ho avuto la compiacenza di udirne fare gli elogi da una autorità quanto competente altrettanto imparziale, quale del marchese Emanuele D'Azeglio, del Castellani e di alcuni egregi loro compagni stranieri.

***

Intanto Cremona ha provvidenzialmente raddoppiato la sua popolazione. Il tempo però non si è mai molto con aperta allegria al pubblici festeggiamenti e stamane si è mostrato imbronciato più che mai, finchè poi, alla partenza del ministro Micoli, ha rovesciato giù acqua a diluvio.

In questi giorni egli ha parlato molto a nome del Governo ha promesso molto; ma la buona parte ha promesso cose che possono essere accettate con piacere da ogni partito. Schietto com'è, ha lasciato della sua persona eccellenti impressioni, ed egli alla sua volta si mostrò sinceramente penetrato delle buone qualità di questa cittadinanza e si professò gratissimo delle accoglienze ricevute.

Anche nel partito continuano le feste. È peccato che il tempo minacci assolutamente la corsa dei cavalli ed interrompa i lavori che il vostro sig. Ottino sta facendo per una grande illuminaria. Che resta al Cremonesi? Decantare e sperare.

MONDOVI'.

Le feste passate — Abbellimenti di questa stagione — I concerti — Congresso cattolico — Bonifica — Concordia.

(Enea) — 11 settembre. — Funzioni religiose, spettacoli, divertimenti, *feste di famiglia*, affluenza di forestieri, allegria congiunta alla tranquillità più esemplare, ecco in breve la descrizione genuina e semplice. Farò particolare menzione dei fuochi d'artificio, nei quali il pirotecnico Carlo Virgilio conserva sempre bene la celebrità acquistata dal fratello Giovanni — del teatro sempre pieno zeppo di spettatori ammirati della prima attrice Adelina Perego, del baritono Emilio Ivomat, del tenore Oscar Coppy, del basso Ferdinando Tarnassi... insomma di tutti gli attori, i quali si fanno di ogni atto sono chiamati al proscenio e salutati con fragorosi e prolungati applausi — del direttore d'orchestra sig. Pietro Bertuzzi, il quale diresse anche il concerto che ebbe luogo dalmi sabato nel salone del Palazzo municipale di Piazza.

La fiera del Santuario è una delle principali fiere del Piemonte. Il bisogno di portare questa fiera a due giorni è vivamente sentito e riconosciuto da molti anche la Mondovì, ed io credo che la città intiera, non che averne danno, ne guadagnerebbe se uno dei due giorni di fiera, che sono notati negli almanacchi per Mondovì Piazza, mentre dura appena un giorno, fosse celiato alla fiera del Santuario. Così si avrebbe quivi la fiera nel giorni 9 e 10 settembre, ed a Mondovì Piazza il giorno 11 maggiore ancora di quella che ora si fa il giorno 10.

***

E per quest'anno avremmo anche abbellimenti nella città.

L'Albergo del Leon d'oro in Mondovì Piazza fu quasi interamente rifatto colla conseguenza di un edificio deforme e indecente che vi era addossato.

Un altro abbellimento fu fatto dal marchese Ermanno di Pellaparato sull'opposta estremità della medesima, trasformando una piccola area di terreno che stava di rimpetto alle carceri, tra una casa di sua proprietà e la cappella di San Rocco, in una deliziosa aiuola chiusa da un lungo e magnifico cancello.

Ho parlato di spettacoli e divertimenti ed ho dimenticato la gara al pallone, che interessò il pubblico durante i giorni 11, 12 e 13. Vi presero parte quadriglie di Mondovì, Carrù, Cuva, Dogliani e Trinità, composte naturalmente dai più valenti giuocatori dei rispettivi paesi.

Vincitori in tutte le gare che durarono assai, domenica e lunedì furono i Dogliani, che così guadagnarono il premio municipale di L. 800 ed il dono di una bella bandiera.

***

Ieri mattina a Mondovì i coscritti celebrarono l'estrazione del numero non pochi, ricchi e liberioni, al Santuario s'inaugurava il Congresso cattolico regionale con intervento di circa 800 persone.

La stampa clericale vi era rappresentata dal reverendo direttore dell'*Unità Cattolica* e di direttori di altri giornali minori.

Non mi scosta se l'Autorità politica vi fosse rappresentata e se abbia dovuto pagare lire tre per entrare nel vestibolo del Santuario, dove si faceva la predica.

Una parte della somma così raccolta pare che rimarrà al Santuario pei lavori da farvisi a compimento del disegno.

***

Ma le feste non sono ancora finite. Domani si chiude al Santuario il Congresso cattolico, ma domenica, 19 corrente, comincia la festa già annunziata a Roma per l'assegnamento del premio di L. 500, la qual festa sarà chiusa a Mondovì il mercoledì successivo (20 settembre) con un pranzo al *Tre timoni d'oro*.

***

Continua la conciliazione, pel mantenimento della quale il sindaco ed il deputato si adoperano con ogni sollecitudine, e sono secondati dalla gran maggioranza dei cittadini. E veramente con tanta carne che bolle al fuoco, ferrovia, tramvia, condotte d'acqua, lavori alla cittadella, ecc., ecc., abbiamo somma necessità che la concordia duri a lungo. La concordia degli uomini è ne' lavori.

DAL PIEMONTE.

Ivrea. — *Cose scolastiche.* — Ci scrivono:

Poche città come Ivrea hanno la fortuna di possedere delle Scuole elementari e tecniche frequentatissime, un Ginnasio ed un Collegio-convitto che per salubrità di locali, bontà d'indirizzo e frequenza di alunni può gareggiare con quelli dei grandi centri.

Ma tuttavia questi Istituti potrebbero e dovrebbero essere tutti assai migliori e più ordinati se meglio si studiassero ed amministrassero, se parecchi personali pregiudizi ed interessi non prevalessero e su quasi una cappa del silenzio non pensasse a coprire i difetti loro.

Per questo io mi piglio la libertà oggi di accennarvene qualcuno per scuotere i miei concittadini.

Fermiamo la nostra attenzione sulle Scuole elementari della città.

Qui abbiamo varie cose a deplorare: sanitario il poco edificante esempio di maestri che si amano come il fumo negli occhi. Non passa esame semestrale o finale senza che abbiasi a lamentare sopruse, facilitazioni o rigori eccessivi a tutto scapito dei giovani. Causa prima di ciò si è l'avere un ispettore scolastico che forse non ha mai portato i piedi in una classe in tutto il tempo in cui si trova fra noi, neppure nel periodo degli esami. Vi ha, è vero, un direttore didattico stipendiato dal Comune, ma è un vecchio preside giubilato, che non ha precisamente una voglia dira Scuola elementare; persona rispettabile, se vuolsi, ma punto adatta a coprire quella carica.

Non manca neppure il sopraintendente municipale, persona amata fra i consiglieri; un vecchio colonnello giubilato, che da più anni copre tale carica tanto onorifica quanto importante; ma costui pare che lasciando il servizio militare, abbia pur lasciato qual po' di coraggio (non dirmo militare) ma civile, di dire apertamente il suo modo di pensare.

Econe una prova. — L'anno scorso venne assunto in via d'esperimento ad insegnante della terza elementare un maestro rurale di 2ª elementare, già sugli stipendi del Comune. Il prescelto si distinguendo dal suo meglio, e già si disponeva con ragionata soddisfazione al secondo anno di prova, quando al sopraintendente fosse, senza punto consigliarsi nè colla Giunta municipale nè con persone competenti, venne in pensiero di destinarlo, sempre in via di esperimento, alla classe 4ª elementare, togliendo da questa e rimandando alla 3ª classe uno dei pochi insegnanti che veramente il Municipio può essere lieto di noverare fra i suoi maestri elementari. Di qui nuove fonte e gare, ad intidimire, a malcontenti, a totale scapito della moralità e della dignità degli insegnanti, ed a nessun giovamento della gioventù studiosa e a sconforto dei padri di famiglia.

Caluso. — Ci scrivono:

Questo Collegio-Convitto, oggetto delle cure di questo savio Municipio, ed affidato alla direzione dell'ottimo sacerdote Michelotti, gode da più anni la fiducia dei genitori.

Ecco col nuovo anno scolastico si riapre non solo al solito compluso corso *elementare* e colla *Scuola tecnica pareggiata*, come per le ragazze, ma altresì col *Ginnasio pareggiato*.

La posizione veramente incantevole, la vasta, l'ampiezza, comodità e pulizia dei locali e dei cortili, provvisti di fonte d'acqua perenne e di tutti gli attrezzi ginnastici, la mitezza della retta, accessibile anche alla più modeste fortune, gli eccellenti risultati fin qui ottenuti negli esami di licenza in varii Istituti governativi da giovani provenienti dal nostro Collegio, spingano la fiducia che esso ha mai sempre goduto pel passato, a che or godrà vieppiù, mercè l'attuato pareggiamento del Ginnasio.

Carignano. — Ecco il programma della festa patronale di S. Remigio:

1. Domenica, 26 settembre, funzioni religiose alle ore 9 antimeridiane.
2. Alle ore 12, gran corsa del carro ed esercizi del ballo pubblico.
3. Alle ore illuminazione generale.
4. Lunedì 27, alle ore 8 ant. funzioni religiose nell'antica chiesa di S. Remigio.
5. Alle ore 10, divertimenti popolari, con premi; quindi apertura del ballo, che durerà tutto il giorno.
6. Alla sera, variati fuochi artificiali con partenza di un pallone illuminazione.

La Commissione.

Valfenera. — *Ballo di beneficenza.* — Il ballo di beneficenza dato il 15 corrente in questo nostro paesello non poteva riuscir meglio, in grazia dello zelo e dell'operosità dei signori membri del Comitato, della famiglia Villa che pronta ancorchè, come è suo costume, col prestigio del suo nome e coll'efficacia dell'iniziativa a rendere più bella e più cara la festa e dei signori convenuti spontanei e numerosi all'appello della carità.

Le danze cominciarono verso le dieci nell'elegante padiglione eretto nella piazza T. Villa ed addobbato squisitamente, e si protrassero animate sino alle cinque del mattino cosa più gentile allegria e col massimo ordine. La signora Broffario-Villa, inutile aggiungerlo, colla squisita gentilezza che la distingue, fece gli onori della festa ed ebbe per tutti una parola di cordiale accoglienza; le nobili e gentili signore e signorine villeggianti a Valfenera e nei paesi circonvicini, concorsero a gara al che di questo ballo rimanesse nell'animo degli intervenuti gratissimo ed incancellabile il ricordo.

ESTERO

FRANCIA.

L'articolo della Lanterne *sulla questione tunisina — La baia d'Assab — Le gelosie dell'Inghilterra — Il richiamo di Roustan — Il Mostakel — Il generale Cialdini — Madame Juliette Lambert.*

(R. R.) — Parigi, 15 settembre. — La *Lanterne* d'oggi ritorna sulla questione di Tunisi. Siccome fra le corbellerie che essa scrive ci può essere qualche cosa di vero, e soprattutto siccome si tratta l'affare di Tunisi sotto un nuovo punto di vista, cercando di destare la gelosia dell'Inghilterra verso l'Italia, così credo valga la pena vi dia un sunto dell'articolo dell'ex-giornale di Rochefort, presentemente diretto da Mayer.

« Si deve ben pensare, dice la *Lanterne*, che pagando 6 milioni una strada ferrata che varrà un milione e mezzo quando 600 mila franchi si saranno spesi per rimetterla in buono stato, Rubattino non ha inteso fare un'operazione commerciale. Egli non è stato che il prestanome, l'uomo di paglia, come si dice volgarmente, del Governo italiano, che si è risolto a pagare questa somma e che ne ha garantito gl'interessi al 6 0/0. In questa operazione bisogna dunque vedere il Governo italiano e non altri. La lotta passionata che il console generale italiano a Tunisi ha fatto contro il console generale francese, la ingiurie e le minaccie (?) della stampa italiana, lo dimostrano.

« E non è la sola circostanza (sfida) nella quale Rubattino si sia mostrato tanto compiacente verso il suo Governo.

« La Compagnia Rubattino ha cedato al Governo italiano lo stabilimento che essa possedeva nella baia d'Assab nel Mar Rosso, in faccia di Perim, possedimento inglese. Di là gl'Italiani intendono penetrare nell'interno dell'Africa, ciò che è nel loro diritto certamente. Ma è probabile (il mio prezioso amico De-Amezaga quando vi è recato laggiù non si figurava certamente che un giorno il suo nome sarebbe mischiato ad una ristorazione reale abissina!) che essi stabiliranno il Re di Abissinia e ricostituire il suo regno, appoggiandolo nella sua lotta contro il Kadive, e che, come condizione e come ricompensa, determineranno questo sovrano a mettersi sotto il protettorato italiano.

« Ora Assab può controbilanciare vantaggiosamente Perim ed Aden, e l'Italia si troverà così padrona concorrentemente con l'Inghilterra della uscita del Mar Rosso e dell'entrata del Golfo Persico.

« Per chi conosce la previdenza del Governo inglese, si può essere sicuri che ciò è per esso l'oggetto di vive inquietudini.

« A ciò si mischia anche un poco il dispetto dell'orgoglio britannico, perchè tutti ricordano che l'Inghilterra non è punto riuscita nella sua campagna d'Abissinia, da dove per solo ed unico trofeo non ha riportato che un prigioniero, il re Teodoro. Se dunque l'Italia venisse ad impiantarsi in quelle regioni, quale conseguenza e quale umiliazione per l'Inghilterra! »

La *Lanterne* continua così per un pezzo; ma non vale la pena di seguirla; mi limito a citare la fine del suo articolo, la quale fine è completamente falsa.

« Gl'Italiani, dalsue col dire la *Lanterne*, accarezzati da tutti i lati, si consolano almeno col sublime piacere degli Dei, colla vendetta! Essi hanno fondato a Cagliari in Sardegna un giornale arabo — il *Mostakel* — che sembra non avere altro obbietto che di rivelare l'ingiuria e la calunnia su tutto ciò che è francese, e di eccitare gli Arabi dell'Algeria e della Tunisia alla rivolta. Ora ciò che *sorprenderà forse*, si è che questo libello è sovvenzionato dal Governo italiano. — (Ecco ciò che sorprenderà certamente l'onorevole Cairoli!) — È dunque un Governo amico che edita e che distribuisce tutte queste calunnie e che cerca di suscitare il fanatismo musulmano contro la Francia. È sempre bene di conoscere i propri vicini, amici o nemici!

« È verissimo che il generale Cialdini ha chiesto il richiamo del console Roustan e che il Governo francese ha respinto questa pretensione. Ma nè ciò è più meraviglioso di è che una persona così attivamente mischiata alla politica e che pare per essere l'organo e l'*ispiratrice* di un gran personaggio (la *Lanterne* vuole forse alludere alla signora Juliette Lambert, sola che ad un momento dato si è fatta fautrice generalissima Cialdini) abbia avuto la sua istanza a quella dell'ambasciatore italiano per chiedere un *désaveu* dell'abile Roustan, ed un atto di debolezza riguardo all'Italia. Ciò è diffidamente inesplicabile. »

I commenti mi sembrano completamente inutili. L'articolo della *Lanterne* non è, da capo a coda, che un tessuto di incoerenze. Una sola cosa traspira chiaramente, e si è il desiderio della *Lanterne* di far rinascere la questione tunisina e l'inasprimento fra la Francia e l'Italia, cercando di servirsi, come di una leva, della diffidenza dell'Inghilterra a riguardo del possedimento italiano nel Mar Rosso. La *Lanterne* giunge troppo tardi: nessuno si lascierà prendere alle sue gherminelle. I Francesi, gli Inglesi e gli Italiani hanno troppo buon senso, ed il suo è inchiostro sprecato!

ALBANIA.

Navi ancorate a S. Giovanni di Medua — I montanari non cedono a Dulcigno — Il console austriaco — Una seccata inglese — Rizà-pascià a Dulcigno — La fine del Ramazan.

Sostari, 8 settembre 1880.

(A. D.) — Da parecchi giorni si trovano ancorate nel porto di S. Giovanni di Medua due fregate turche, l'una detta *Selmie* e l'altra *Mukbiri-Sursur*. Esse sono là agli ordini del comandante Rizà-pascià.

***

Siccome dissi nel mio telegramma di ieri, ebbi parecchi colloqui con alcuni Capi delle tribù di Hotti e Gruda. Ua abboccamento, fra gli altri, riescì interessantissimo e mi aggiunse su vari argomenti che verrò man mano esponendo.

***

I montanari, siccome temono che il Montenegro possa occupare improvvisamente dalla parte di Tusi per impadronirsi di Hotti e Gruda, dichiararono alla Lega che non possono accorrere a Dulcigno e che sono costretti a custodire gelosamente le loro antiche posizioni.

È evidente che commetterebbero una grande imprudenza se abbandonassero le loro montagne, mentre sovrasta ancora il pericolo di un'invasione montenegrina.

***

Il console austriaco è ancora stordito dal colpo più che terribile che gli arrecò la pubblicazione della Protesta dei montanari e non sa quello che si fa.

***

I migliori della città si congratularono meco per la pubblicazione della Protesta, e diedero così una prova ed cate della simpatia che nutrono pel consule Lippich.

***

L'altro giorno a Dulcigno una novella recluta turca, poco amante del servizio militare e molto meno rassicurata dalla prospettiva allarmante di una possibile lotta, pensò di ricorrere ad un mezzo eroico per tentare di farsi riformare.

Con un colpo di *jatagan* si tagliò risolutamente l'indice della mano destra; quindi corse tutto insanguinato a mostrare la mano mutilata al capo del suo *tabor* (battaglione) urlando disperatamente e gridando che alcuni Dulcignotti l'avevano afferrato per disarmarlo e per tagliargli il naso e le orecchie, e che era riuscito a salvarsi perdendo un dito.

La vista del disgraziato che era in uno stato compassionevole, e le parole che pronunziava, interrotte da strazianti gemiti e da pianti, impressionò vivamente le autorità turche.

Si fecero le più accurate indagini nella speranza di scoprire i colpevoli. Le ricerche fatte allora non ebbero per risultato che di svelare l'ardita natura della giovane recluta, alla quale, appena compiuta la guarigione, spetta un severo castigo.

***

Rizà-pascià è pronto a recarsi a Dulcigno appena arriveranno gli ordini da Costantinopoli. Egli spera di poter compiere la cessione senza spargimento di sangue.

Quantunque il passo attraversi momenti assai critici, la città è completamente tranquilla, e di notte non si è più svegliati, come pel passato, durante il governo di Hizzet-pascià, da numerosi colpi di fucile.

***

Il *Ramazan* sta per finire. In queste ultime notti il movimento della città va crescendo. I Maomettani vogliono approfittare il più che possono della libertà concessa di passeggiare di notte e di frequentare i caffè.

La musica ed i canti però furono sospesi per ordine superiore.

Per conoscere vieppiù gli usi di questi popoli, girazzolo anch'io sino ad ora tarda, visitando tutti i negozi che rimangono aperti quasi tutta la notte.

Ieri sera stavo assorbendo in una bottega da barbiere-caffettiere un eccellente *moka* ed ascoltavo il gorgoglio prodotto da cinque o sei fumatori di *nargillè*, allorquando un individuo alto come un gigante si mollocò nel centro della bottega e donzdò le braccia villose che il Figaro-caffettiere si affrettò di radere.

Dopo il paziente andò ad accovacciarsi su di un divano e l'infaticabile Figaro incominciò a radergli il viso ed il mento.

Terminata una tale operazione, si diè a tirargli il naso, quindi le braccia, facendole scricchiolare, ed infine le dita. Per ultimo porse al paziente una tazza di caffè ed il lungo tubo di un *nargillè*.

Lo stesso individuo che rade fa il caffè!..

***

Domani avrà principio il *Bairam*, che è la festa che pone termine al *Ramazan*.

***

La posta austriaca si diverte a fare scomparire i giornali, e, combinazione, mancano quasi sempre quelli che contengono qualche cosa contro il Governo austriaco.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria

Seduta del 18 settembre 1880.

Presidente BERTEA.

La seduta è aperta ad ore 12 1/2.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Bellini, Bechis, Bonintendi, Bertea, Bertotti, Bianchetti, Boglione, Borelli, Borelli, Bugnone, Casalegno d'Usseaux, Carca di S. Tommaso, Chiapusso, Calosso, Ciburrio, Cisa, Colombini, Compans, Corsi, Davico, Delgrosso, Di Revel, Dus, Erba, Ferraris, Ferrati, Ferrero, Francesi, Gamba, Garnieri, Germanetti, Machiorletti, Massa, Mazzucchelli, Meardino, Nigra, Palberti, Patari, Perrone di San Martino, Pinchia, Podt, Quilico, Raffanti di Broccio, Rasolo, Rossi, Scotti, Soldati, Spurgazzi, Tassi, Valperga di Masino.

Segretario dà lettura del verbale dell'ultima adunanza.

Presidente Bertea fa alcune comunicazioni al Consiglio.

L'ordine del giorno reca:

Nomina di tre membri a complemento della Deputazione provinciale.

Schede 48, bianche 17.

Frescot è nominato con 32 voti; nessun altro ha ottenuto il numero di voti necessario.

Frescot rifiuta di accettare perchè non crede avere una sufficiente votazione.

Ferraris propone al Consiglio perchè insista presso il consigliere Frescot ad accettare.

Frescot ringrazia, ma si riserva di pigliare in seguito quelle deliberazioni che crederà opportune.

Si procede alla nomina del secondo membro.

Schede 48, maggioranza 25, bianche 23.

Ciburrio 15, Spurgazzi 7; nessuno è eletto.

Si procede a ballottaggio fra Spurgazzi e Ciburrio.

Spurgazzi dichiara non poter accettare la candidatura di ballottaggio.

Presidente lascia al Consiglio tenere il conto che crede della dichiarazione del consigliere Spurgazzi.

Votanti 47.

Castelli mentre si procede allo spoglio della votazione, profitta dell'occasione per pregare il Consiglio a dichiararsi sulla questione della provincialità o non dell'Opera dell'Ospedale di San Giovanni, stata accennata dalla Deputazione provinciale nella sua revisione del progetto di riforma testè approvato dal Consiglio comunale di Torino.

Frescot chiede se dopo l'ultima deliberazione della Deputazione provinciale che mostrava il aver riconosciuto l'opera non provinciale, il Ministro abbia ancora insistito nella sua domanda.

Castelli conferma che la Deputazione ha dichiarato in altra seduta di riservarsi a dare la sua dichiarazione e fa leggere dal segretario della Provincia una lettera del Ministero che chiede la deliberazione definitiva del Consiglio provinciale, senza la quale il Consiglio di Stato non può dare il suo voto sul progetto di riforma dell'Opera pia.

Bertea propone si passi lo studio della questione ad ora. *Frescot* aderisce ma riserisce per domani al Consiglio.

È approvato.

Si comunica l'esito della votazione.

Votanti 47, bianche 17. Ciburrio eletto.

Si passa alla nomina di un membro supplente.

Votanti 47, schede bianche 17.

Palberti 15, Nani 6, Pinchia 2.

Nessuno avendo ottenuto i voti necessari, si ripete la votazione.

Nel frattempo si procede all'estrazione di tre membri del Consiglio d'amministrazione degli Ospizi di infanzia abbandonata trovatelli di sorta.

Si estraggono i consiglieri Grassetti can. Benedetto, Stellardi abate Vittorio e Podt avv. Enrico.

Si notifica l'esito della votazione per il membro supplente della Deputazione provinciale.

Votanti 46, schede bianche 19.

Palberti 26. È nominato.

La Deputazione resta quindi così costituita:

Membri ordinari: Boglione — Davico — Chiapusso — Ciar — Massa — Quilico — Tassi — Podt — Frescot — Ciburrio.

Membri supplenti: Di Revel — Delgrosso — Mazzucchelli — Palberti.

Si procede alla nomina dei tre membri del Consiglio di amministrazione dell'Infanzia abbandonata.

Sono riconfermati i membri uscenti.

Nomina di due membri della Commissione provinciale incaricata di eleggere il Comitato dei partiti per l'applicazione della tassa sul macinato.

Sono eletti Spurgazzi e Borelli.

Nomina di consiglieri provinciali a membri della Giunta per la formazione delle liste dei giurati in numero di cinque, cioè tre effettivi e due supplenti per ogni Comune sede di tribunale.

Sono riconfermati i membri in carica, ad eccezione di tre.

Nomina di un direttore della R. Opera della Maternità in sostituzione di De Maistre dimissionario.

È nominato il conte Bechis.

Nomina di cinque consiglieri provinciali (uno per circondario) a far parte delle cinque Commissioni circondariali d'appello per la tassa di fabbricazione degli alcool.

È rinviato a domani.

Si rimettono a domani altre nomine.

Conto consuntivo della Provincia dell'anno 1841.

Non furono ancora allestiti gli stampati necessari.

Relazione della Commissione d'inchiesta incaricata di una completa disamina dell'Amministrazione provinciale in ogni sua parte.

16am.

Bilancio della Provincia per l'anno 1881.

Davico chiede si sospenda la discussione di questa materia fino a che non si sia udita la relazione della Commissione sul bilancio 1880.

Ciburrio non lo crede necessario. La relazione riguarda un bilancio passato e la discussione del nuovo bilancio si riferisce all'avvenire: sono due obbietti affatto diversi.

Davico insiste sulla sua proposta; la relazione sul bilancio dello scorso anno può dare luce per la discussione del nuovo.

Ferraris non crede opportuno ritardare oltre la discussione del bilancio che porterebbe indugi dannosi ai membri del Consiglio venuti di fuori. Prega Davico a ritirare la sua proposta.

Davico non lo può. È vero che urge la discussione, ma bisogna farla cogli schiarimenti necessari.

Spurgazzi si associa a Ciburrio dicendo che l'ufficio della Commissione d'inchiesta dell'Amministrazione passata non entra a discutere il bilancio ed ad esaminare direttamente e sono di competenza esclusiva del Consiglio provinciale.

Compans osserva che senza si rimandò a dopo il bilancio la discussione del conto consuntivo, si può fare in seguito per la relazione.

Davico è indifferente a lui anche il ritirare la proposta, ma solo gli premerà far vedere che c'è un urgente fra il nuovo bilancio e la relazione della Commissione.

***

Massa parla della linea ferroviaria Santo Calendo-Pino, dimostrando che la Provincia ha diritto a chiedere la pronta esecuzione in omaggio alle cose stabilite dal trattato di Barza e pel ricordo della futura linea Genova-Gottardo. Già il Consiglio ha votato quest'ordine del giorno il 29 luglio 1879, ma ora si minaccia di ritardare questa linea forse per idee politiche. Chiede si rinnovi il voto del 29 luglio.

Il Consiglio accennando pregando il consigliere Massa a formulare la proposta colle dovute considerazioni.

Valperga di Masino osserva che la Camera ha già votato ciò che domanda il consigliere Massa; onde la raccomandazione va rivolta a chi deve seguire le deliberazioni della Camera.

Castelli assicura che il Governo prenderà gli opportuni provvedimenti.

L'ordine del giorno Massa è approvato ad unanimità.

Si passa alla discussione del bilancio.

Si leggono gli articoli del bilancio, parte *attiva*.

Si approvano senza discussione i numeri 1, 2, 3, 4, 5.

Art. 6. — Rendita nominativa sul Debito pubblico (Consolidato 5 0/0) *di annue lire* 6105, *certif. n.* 617,876.

Art. 8. — Interessi di n. 68 Obbligazioni della ferrovia da Torino a Savona, dell'annua rendita di lire 15 *cadauna.*

La Commissione del bilancio per bocca del relatore Ciburrio propone si deputino i due capitoli dall'attivo ordinario e straordinario questi titoli, si passino i proventi all'attivo straordinario; ciò sulla speciale considerazione che l'attuale rialzo di questi valori costituirebbe una buona speculazione per le finanze della Provincia.

Massa si oppone dicendo che questi due cespiti d'entrata provengono dal bilancio dell'antico circondario di Torino e quindi non può questo capitale impiegarsi a beneficio di tutta la Provincia.

Ciburrio dice impossibile assegnare ad ogni circondario un particolare ricavo e insiste sulla proposta della Commissione.

Rossi nota che, come già si impiegò a beneficio di tutta la provincia l'interesse del capitale di questo antico circondario, così si deve poter impiegare il capitale stesso per tutta la provincia.

Massa nega quest'estensione di diritto.

Bianchetti appoggia il voto della Commissione e propone che ad ogni modo, profittando del momentaneo rialzo, si vendano quei titoli, lasciandovi però la seguito l'interesse in un modo o nell'altro il beneficio.

Ferrati è contrario al parere della Commissione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Chiacchere del venerdì

Al chiaro di luna.

Cominciano le giornate bigie, cominciano le serate della luna circonfusa di un velo di nebbia; io ho già trovato delle foglie morte sulla mattinata dei viali e, nello scorgerle, ho provato le stesse impressioni sgradevoli che provai quando mi accorsi dei miei primi capelli bianchi. — Ci siamo alla vecchiezza!... Ci siamo all'inverno!... Ci siamo?... No, per verità non ancora, e di settimane e settimane ne passeranno parecchie prima ch'esso ci sia sopra. Ma, intanto, qualche cosa di lui è già venuto innanzi; intanto il prestigio della state, ieri ancora splendidamente immacolato, oggi non lo è più. Ci manca già della mattinata fresche, delle notti freschissime. Il dominio della calura, dianzi sconfinato, venne adunque già diminuito di qualche provincia. Il solleone, — il terribile re della canicola, — è ridotto già a regnare solamente nel nucleo del suo imperio, le ore pomeridiane, e, ancora!... dal tocco alle quattro appena, assaltato da due parti, e con invasioni perenni di ventarelli freschi freschi, che smorzano d'assai l'ardore della sua possanza, e, se valsia meglio, la possanza del suo ardore.

***

Ma non è detto il vegliare un po' tardi in queste notti di luna, fresche e serene come il criterio d'un uomo nel pieno vigore della propria virilità e al quale la natura concesse il favore della *mens sana in corpore sano!*

La notte scorsa, per esempio, era uno splendore di notte, era un'apoteosi di mezze tinte misteriose; la luna la si sarebbe detta una lampada discreta intravista fra le cortine di un'alcova. E non c'è che dire!... È proprio vero che la luna influisce enormemente sul sistema nervoso. Io mi sentivo preda, infatti, a qualche cosa di morbido, a qualche cosa di mistico, che mi faceva vibrare i nervi d'una vibrazione acremente dolce; mi sentivo un'aspirazione sconfinata alla contemplazione serena e buona.

Ci sono dei momenti nella vita in cui tutto ciò che v'è di bilioso, di irritante in noi, sembra scomparire. Parecchi di questi momenti li si incontra appunto in una bella notte di luna. Il raggio lunare sembra mitigare le angolosità del nostro carattere, come se ammorbasse, in apparenza, tutti i contorni rudi degli oggetti su cui piove, accarezzandoli e immergendoli in un'aureola di mitezza immensa. E in quei momenti che, giovani, si sogna alla donna amata e si provano quei tremendi assalti di malinconia, che chiunque ha amato conosce. Ma anche quando è passata, se non l'età, l'inclinazione alle cotte amorose, gli stessi morbidi e misteri dell'affettività non cessano perciò di prodursi, appena sul nostro capo splende e un bel chiaro di luna. L'obbiettivo soltanto dell'affettività resta spostato, l'affettività rimane. Al tempo delle cotte amorose era una creatura bionda o bruna, l'immagine verso la quale si spiegavano le nostre sensazioni affettive; adesso è l'umanità intera, noi e gli altri.

***

È innegabile. La civiltà di cui noi proftiamo oggidì è in gran parte un risultato soltanto di questi slanci affettivi. Guardando dall'indietro e guardandoci intorno, noi ci accorgiamo che ci sono stati e ci sono ancora dei cuori grandi, nei quali la sete d'amore per tutti e per tutto, non si acquetò nè si acquieta giammai. Victor Hugo ci ha dato il tipo di questi grandi cuori nella sua *Pitié suprême*, laddove descrive il martirio di Giovanni Huss. — Il martire è già sul rogo, quando il carnefice si avvicina per applicarvi il fuoco, nel quale egli dovrà perire fra gli spasimi più tremendi. Il martire guarda il carnefice, pensa alla sventura di quell'uomo al quale la natura ha negato il sentimento del bene, cioè la gioia senza pari, il piacere senza rivali e quando la fiamma stendesi — sorrisi terribili — fra il martire e il boia, ascendono finalmente alla vista del primo la triste figura del secondo, Huss conchiude la palpebre, e, non rifiutando neppure un'istante alle sofferenze che lo dilanieranno fra poco, sciama, pensando sempre al boia: « *Pauvre homme!* »

***

« *Pauvre homme!* » — E per quanti uomini, oggi ancora, si potrebbe ripetere questa esclamazione!

A me, il chiaro di luna, come vedete, non rinfocolava certe memorie per bionde o per brune la notte scorsa; rinfocolava l'affettività umanitaria..... Una affettività anche questa che è stata messa in ridicolo persino da Alfredo di Musset, ma evidentemente a torto. Che ci sia della gente umanitaria e vocaboli rebuttanti e niente affatto in pratica è innegabile, ma non per questo l'idea per sè cessa di essere la più nobile che possa far pensare una testa e palpitare un cuore d'uomo.

Del resto i fratti di questa idea non sono forse lì per rendere indiscutibile la sua bontà eccellente?... Se noi ci vivo meglio che cento anni or sono (per non andare più in là), se noi si può parlare e scrivere con maggior libertà, non ne abbiamo forse debitori agli slanci umanitari di alcuni?

Io, passeggiando solitario al mite raggio della luna la scorsa notte, pensavo al mille doloranti di ogni genere di tutta la terra. Uomini e bestie sofferenti parvero che mi rivolgessero in quell'ora i loro lamenti condensati nella malinconia profonda d'un riflesso lunare. La fantasia mi condusse al letto di malati e di moribondi, nelle prigioni e nelle galere, negli ospedali e nelle stalle di veterinaria, in mezzo al mare presso navi particolari, in riva a fiumi straripati, presso a madri angosciate per la morte d'un bimbo, presso a padri straziati dalla mancanza di lavoro, presso ad amanti ingannati o infelici...

« *Pauvres hommes!... Pauvres hommes!...*

***

E, tornato per un momento dalla fantasia alla realtà della vita, mi trovai in via Lagrange. — Ma siccome non c'è angolo della terra che il dolore non abbia visitato, così anche quella via, silenziosa e deserta a quell'ora, mi ripiombò in memorie più fisiche quasi — perchè reali — di quelle della mia fantasia.

Il giorno stesso avevo assistito, al posto in cui mi trovavo, a una scena dolorosa. Una tramvia aveva travolto sotto le proprie ruote il cavallo d'un carrettiere proprio sull'angolo della via Cavour. La povera bestia, spaventata e smaniante, io l'avevo veduta, pochi minuti dopo, stesa sulla paglia di una stalla vicina, con un piede fracassato.

Poco più innanzi, verso il *Caffè di San Filippo*, alcuni giorni prima, m'ero imbattuto in uno spettacolo assai più straziante. Era una comitiva di prigionieri. Precedevano due barabbe sul cinquotto anni, dall'aria cheta e dal volto ributtante, legati insieme. Dietro di loro c'erano tre fanciulli sui nove anni ammanettati l'un l'altro, cenciosi, e scalzi, scarmigliati, sudi i piedi e nudo le gambine fino al ginocchio, laridi, pesti di miseria. Cosa orribile, ridevano! — La manetta aveva un balocco per quei fanciulli; essere legati insieme come salami, come uomini, dare spettacolo di sè a tutti i passanti!... Davvero ogliuo non avevano mai trovato un gioco più interessante fino a quel giorno!

E le loro risate erano così schiette, e il loro portamento così disinvolto, e le loro figure così grottescamente tristi, che i due agenti di polizia, che venivano dietro di loro, — col pigio di due pastori contadini tenenti una strega — ridevano anch'essi guardando i passanti, come a interrogare:

— Eh!... Che ne dite?... Belle speranze della patria costoro, nevvero?

« *Pauvres hommes!... Pauvres hommes!* »

***

Barabbe e fanciulli erano una parte di certa carrata operata, di quei giorni, dalla Autorità torinesi.

Furti, nelle campagne, ai erano scoperti degli incendiari. — Ve ne ricordate? Tutti i cronisti dei giornali, l'infaticabile amico Troisa alla testa, se n'erano occupati allora; io non ho quindi bisogno di ripetere i particolari della brutta faccenda.

Lì, al chiaro di luna, mi parevo di rivedere quei cenci, di aver dinanzi ancora, in blocco, il gruppo di quei cenciosi. E mi sovveniva di un altro fatto consimile avvenuto in Francia alcuni anni sono.

***

Un giorno, verso il tramonto, su una strada di campagna poco stante da Lione, ai piedi d'una collina, su un mucchio di ghiaia, era venuto a sedere un fanciullo lacero, sudicio e sparuto. Gli si potevano dare 9 anni. Non aveva casa nè tetto; era figlio d'un operaio lionese, il quale un bel giorno era scomparso, abbandonando la moglie e il figliuolo, senza lasciar traccia alcuna di sè.

La madre tentò ogni mezzo per campare la vita; dall'agucchiare 20 ore al giorno all'ignominia di vendersi, non ne dimenticò alcuno, finchè un giorno la portarono all'ospedale dove era morta. Il ragazzo, rimasto solo al mondo, senza guida, senza molta intelligenza, era uscito pei campi a mendicare. Poi l'avevano arrestato come vagabondo, poi l'avevano rilasciato obbligando una vecchia parente a prenderlo con lei. Ma la vecchia parente aveva un genio; il genio era delitto all'abbiachesse; quella casa era un inferno. Ogni notte la vecchia era battuta a sangue dal tristo arnese, il quale pretendeva esercitare del quattrini. La vecchia protestava che era

Operario dice che la Commissione desidera una buona volta un voto risolutivo su cotesta questione dei bilanci circondariali anche a costo di un voto di sfiducia.

Presenti non crede che qui debba risolversi la questione dei bilanci dei circondarii in genere, ma che si possa solo dare un voto nel caso speciale senza risolvere una tesi generale.

Si mette ai voti la conclusione della Commissione relativa al N. 8.

Non è approvata.

Si approva la proposta della Commissione relativa al N. 9.

La seduta è levata alle ore 5,40.

Domani seduta a mezzodì.

IL PROFESSORE ALFEO POZZI.

Cenno necrologico.

L'insegnamento secondario perdette in questi giorni uno de' suoi più antichi e valorosi campioni, il cavaliere **Alfeo Pozzi**, professore nel R. Istituto tecnico di Torino. Reduce a Romagnano Sesia, su quel di Novara, a ristorare nell'aria della campagna le forze estenuate, v'incontrava invece la morte nel pomeriggio del giorno 9 del corrente mese. Ai colleghi, agli alunni ed a quanti conobbero da vicino il prof. Pozzi ne recherà certo dolorosa la notizia.

Già da ben due anni, quando erasi dovuto assoggettare all'difficile operazione della cateratta, ci aveva lasciati in penosa ansietà, ma, riuscita bene l'operazione, egli era tornato fra noi, risoluto più che mai di non staccarsi nè dalla scuola, nè da' suoi lavori letterari, nei quali stava occupato ancora negli ultimi giorni della sua vita. Un colpo preso disgraziatamente nel capo, in lui già predisposto, produsse una stravasc sierose al cervello, commovimento di tutto il sistema nervoso, febbre cerebrale e quindi la morte.

Il Pozzi era uno di quegli uomini ai quali quanto meno fan difetto le capacità dell'ingegno e un buon corredo di soli e profondi studi, altrettanto sovrabbonda la modestia. Di indole mite e sinceramente serena, d'una gentilezza e d'una affabilità di modi che faceva seguire veramente gentile ed affabile anche l'autore, il Pozzi si conciliava facilmente la stima e l'affetto di quanti lo avvicinavano. Così egli era venerato ed amato non meno dagli alunni che dai colleghi, i quali perdono in lui un padre affettuoso, un sapiente maestro, un amico leale.

Nato ed educato in Roma, il Pozzi emigrò nelle contrade subalpine quando queste si facevano centro di liberali pensieri e preparavano il risorgimento d'Italia. Fu dapprima professore a Novara nel Collegio-convitto provinciale fondato dalla marchesa Teresa Tornielli-Ballisi; poi nel Collegio nazionale di Novara; in seguito nel Collegio nazionale di Torino, e nel 1860 nel Collegio militare di Milano; finalmente, scioltò il Collegio militare di Milano, il Pozzi passò nell'Istituto tecnico di Torino.

In mezzo alle gravi occupazioni della scuola il Pozzi seppe attendere a lavori speciali attinenti alle materie da lui professate.

Le opere che ci rimangono di lui sono tali che valgono ad assicurargli la fama di sodo ed elegante scrittore. Basti qui accennare l'opera: « L'Italia nelle sue presenti condizioni fisiche, politiche, economiche e monumentali, descritta alla scuola ed alla famiglia, » e l'altra col titolo: « La terra nelle sue relazioni col cielo e coll'uomo, » di cui nel 1877 fu stampata la terza edizione.

Pregevolissima è l'operetta che il senatore Achille Mauri, in un numero dell'*Opinione* del passati mesi, chiamò lo studio prediletto di tutta la vita del Pozzi. Questa è il libro che pubblicò nel 1865 col titolo: « Le prime analisi del pensiero e della parola, ossia Introduzione agli studi della logica e della grammatica generale, » e che ristampò con aggiunte notabili e correzioni nel 1880 col titolo: « La conoscenza di se stesso ottenuta alla psicologia sperimentale e all'analisi del pensiero. »

Valgano per ora questi rapidi cenni al commiato agli amici ed ai colleghi la perdita fatta del valente insegnante, del purgato scrittore, dello specchiato cittadino.

G. M.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione nazionale di Belle Arti.**

Entrate a pagamento il giorno 18 settembre: N° 1103.

× **Scalpelli e pennelli.** — Ci erano giunte molte gentili richieste da parte del pubblico per avere quei numeri della *Gazzetta Piemontese* nei quali l'amico nostro Ferdinando Fontana aveva stampato i suoi articoli circa l'*Esposizione odierna* di Belle Arti e circa la *Sotto-Esposizione*. — Ci doleva finora di non poter soddisfare a tali domande, perchè alcuni di quei numeri sono esauriti. Ora, per altro, siamo in grado di soddisfarvi, avendo l'autore raccolti in un libro tutti i suoi articoli. L'amico Fontana ha pensato anzi a rifondersi la parte, a togliere loro tutta la mondezza inerente a cose da pubblicarsi il per il in un giornale. Egli vi ha pure aggiunto un capitolo nuovo, quello degli « *Assenti*, » specialmente dedicato a lamentare la non comparsa alla nostra Esposizione delle opere del compianto pittore Tranquillo Cremona e dello scultore Giuseppe Grandi, passando in rassegna gli ultimi lavori di entrambi.

Questo volume di circa 300 pagine, intitolato *Scalpelli e Pennelli*, verrà messo in vendita al prezzo di L. 3 nei primi giorni della prossima settimana.

Rivolgersi le domande alla ditta Roux e Favale — Torino.

× **Teatro Gerbino.** — Ecco un annunzio che sarà accolto con piacere dai frequentatori del teatro di via Maria Vittoria.

Domani sera, sabato, avrà luogo la beneficiata di quel valente artista che si chiama Ernesto Novelli.

Il programma scelto per la circostanza è interessantissimo. Ne giudichino i lettori:

1° *Michele Perrin*, commedia;

2° *Il Piccolo Haydn*.

Ci asteniamo dal fare raccomandazioni.

× **Teatro Balbo.** — È annunziata per lunedì, 20, la beneficiata dell'attore comico sig. Gicuti con un programma variatissimo.

× **Teatro Alfieri.** — Martedì prossimo, 21, vi sarà a questo teatro la beneficiata della gentile prima attrice della Compagnia Schiavoni, signora Coriana Cudegna-Senatori.

Verranno rappresentati una commedia di Paolo Giacometti ed un nuovo lavoro di autore conosciuto.

× ***Spettacoli d'oggi***

Gerbino, o. 8 1/4. — *I vecchi celibi*.

Alfieri, o. 8. — *I Mistoni*.

Balbo, o. 8 1/2. — *Il mio Pedrin in casserina* — *La class di asen* — *Francesch da videra*.

Vittorio. — Museo anatomico di Enrico Demori. Aperto dalle ore 9 ant. alle 6 pom.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

17 settembre.

* **Processo Fiora.** — L'udienza di ieri mattina è stata tranquilla, ma piena d'emozioni.

Un pubblico scelto, curioso, intelligente si affollava nella sala. L'imputato conte Tommaso Salvadori dottore, ed è accompagnato dal suo stuolo da due fratelli, da' suoi difensori, da parecchi amici. È un bellissimo uomo, alto, un po' grigio, ne' suoi occhi cilestri e natanti traspira la origine inglese. Risponde franco e tranquillo alle domande che il presidente gli dirige sulle generali.

Il prof. Pasquale Fiora siede davanti ai suoi avvocati Barbaria, Danco e prof. Nocito.

Appena fatta l'esposizione del fatto per parte del Pubblico Ministero, l'avv. Giuriati, chiesta la parola, costituisce che il Fiora non può costituirsi parte civile per avere già rinunziato all'azione penale sino dall'8 aprile.

Parlano su questo argomento e gli altri avvocati e il Pubblico Ministero, non senza che alcuno frasi volgano a far scaturire, se già non fosse nell'precedente nota, l'importanza del dibattimento.

Il Tribunale si ritira, e frattanto si formano varii capannelli, nei quali si discute della causa come un elemento degli interessati dovesse concorrere a pronunciare la sentenza; ed i commenti si protraggono a lungo, perchè il Tribunale impiega assai tempo a decidere sulla proposta(i) questione.

Finalmente l'aspettata ordinanza viene letta pubblicamente, ammettendosi la regolarità della costituzione di parte civile.

Allora gli avvocati Giuriati e Pasquali sorgono a domandare il rinvio della causa. Essi espongono che il conte Salvadori voleva limitare i suoi mezzi di difesa alle prove testimoniali offerte nella causa, e che, malgrado offeso nel suo più santi affetti, non aveva voluto sporgere querela d'adulterio, e fino a domenica, 12 corrente, aveva sperato restringersi nel campo che ci era proprio.

Se non che le deduzioni fatte dal Fiora e i documenti che questi aveva prodotto, le trasmisero alla necessità di fare la indicata querela, imperocchè ora devono convincersi che il succedute Fiora con le fatte deduzioni copriva ai suoi danni e luminosamente provava davanti allo stesso Tribunale l'attuale continuità di quei rapporti che a lui rimproverano tanto offensivi.

Il prof. Nocito sostenne contraria tesi; ma il Tribunale, sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero, e fondandosi pure sulla mancanza di alcuni testi, rinviò la trattazione della causa ad udienza da determinarsi.

Così non si è svolto il triste dramma, ma la curiosità degli accorsi fu ugualmente appagata, perchè non mancarono tocchi molto vivaci al merito della causa e le stesse parole del Pubblico Ministero hanno fatto pensare l'intiero uditorio che il favore della pubblica opinione all'indirizzo del conte Salvadori gli si sarebbe accresciuto ove si fosse potuta svolgere tutta la tela del dramma.

* **La pozzanghera dell'aiuola Balbo.** — Riceviamo la seguente lettera che per un sentimento e un dovere di profonda pietà ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 15 settembre 1880.

« *Caro signore,*

« Lui è un galantuomo! Vedendo che tanti altri avvocati s'occupavano delle *vedove* e degli *orfani*, Elia ha cercato chi era assai più derelitto degli orfani e delle vedove, per sostenere la giusta causa e far udire una parola di speranza, un cenno di conforto.

« Il Cielo la benedica!

« Non avrebbe però in sì buona via e non m'abbandoni dopo avermi restituita la fede in un miglior avvenire. Fui disegnata con amore, fatta con cura, per diventare un abbellimento di un pubblico giardino. Mi provvidero di due apparecchi che formavano due eleganti e spumanti fontane, si nominarono Commissioni che fecero molti studi per provvedermi dell'acqua occorrente, si fecero turbine, poi si rifecero da altri ingegneri ed industriali . . . . . ma l'acqua è sempre di là da venire, ed i getti sono vetrici del loro miglior ornamento.

« La bontà sua disse che ero diventata il quartiere generale dei ranocchi! Sapesse come mi tocca d'arrossire sentendomi dare ogni giorno della *babiera* da certi signori che il Cielo perdoni!

« Mi prende anche la mia pretensione. Poichè chi mi fece dovette rinunziare ad ogni speranza di vedermi accordata l'acqua potente *che era pure stata promessa*, mi difenda Lei. Torni alla carica e prometta pure che se si accorderà il voluto alimento alla mia fontana, lo farò valere cento volte più la delizia del giardino in cui soffitta e misera giace la

« Di Lei riconoscentissima

« VASCA

« *dell'aiuola Balbo.* »

* **Cronaca nera.** — **A Torino.** *Risse.* — Ieri sera sul canto delle vie Milano e del Gallo nacque fra parecchie persone una grande baruffa. Una guardia di P. S. che non riuscire a chetarle, chiamò in suo aiuto due guardie municipali, e fra esse tre pervennero ad arrestare uno de' rivaltati che minacciava con una rivoltella impugnata. Lo tradussero in Questura, ove si riconobbe che quell'arma non solo era scarica, ma inservibile, e che l'arrestato non l'aveva estratta che per tenersi lontani giù avversari. Fu tosto rilasciato in libertà. Si qualificò per Massimo M., studente, d'anni 18.

** *Disgrazia.* — Un operaio muratore mentre stava lavorando in una casa in costruzione in via San Secondo, precipitò da un ponte riportando ferite non lievi, per le quali fu ricoverato all'Ospedale.

** *Bicoretta sulla locanda.* — Certo M. Giovanni avendo dormito la scorsa notte in una locanda di via Porta Palatina, venne derubato di uno scconoscinto di diversi effetti di vestiario, più L. 8 in biglietti.

** *A 14 anni!* — Stamane venne fatto di arrestato in via Roma il giovanetto R. G., l'anni 14, perchè autore del furto di L. 200 a danno del proprietario dell'*Albergo dei due mondi* alto in via Belmar.

** *Sequestro di biglietto falso.* — Ieri sera venne sequestrato dalle guardie di P. S. a certo M. G. un biglietto falso da L. 5.

Il G. lo aveva dato in pagamento al bigliettaro del teatro Alfieri.

** *Arrestati:* 4 per ordini, 2 per questua e 1 per disordini.

Osservatorio astronomico di Torino, 16 settembre 1880.

Altezza barometrica ridotta a 0° in millimetri e 1/10	Temperatura centigrada all'aperto	Umidità relativa in centesimi	Vento.	Stato atmosferico.
9 a. 726,0	+15,9	55	S.	n. p. n.
3 p. 728,3	+18,0	39	O.	ser.
12 m. 729,1	+20,7	30	NO.	ser. n.
1 p. 729,2	+21,8	29	S.	ser.
4 p. 730,0	+20,0	64	calma	s. p. n.
9 p. 731,1	+16,0	75	calma	n. p. n.

Temperatura estrema ai Nordi (in gradi centesimali) Minima +13,9 Massima +29,6

Term. cent. min. 9,8.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 18 settembre — Nascere del Sole 5,9. Passaggio al meridiano 0,10. Tramonto 6,53. Nascere della Luna 5,57 matt. Passaggio al merid. — — — Tramonto 5,46 sera. Giorno della Luna 14°.

Bollettino meteorologico internazionale. — 14 *settembre* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

Una forte burrasca venne rapidamente dall'Atlantico; il trovasi stamane sul centro al sud d'Irlanda; il barometro vi è abbassato di 27 mm. a Valentia ore sopra solamente 735 mm. Questa burrasca sembra debba dirigersi verso l'est, ed il tempo ha ragione esistente sulle coste della Bretagna vicarà la Manica ed il Mare del Nord.

Al nord della Russia il barometro discende assai; segna ancora 737 mm. a Helsingfors e 770 a Ulesborg (Laponia).

Sul Mediterraneo il movimento secondario del golfo di Genova ha guadagnato l'Adriatico e trovasi attualmente presso Trieste (754 mm.); un altro di poca importanza persiste ancora verso Nizza, il quale tende a sparire prossimamente.

La situazione atmosferica è ancora assai perturbata.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 14 *settembre* 1880.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Hapsanda	13.5	7.0	Bordeaux	26.0	14.0
Stoccolma	18.0	12.0	Lione	29.0	9.0
Haldarari	17.0	11.0	Nizza	27.0	16.6
Spalato	18.0	13.0	Madrid	24.6	13.7
Ischia (bl.)	18.7	12.8	Lisbona	29.0	9?.0
Tarnowitz	17.8	9.4	Trieste	24.0	17.0
Gruzzilles	16.9	10.3	Torino	23.5	14.1
Amburgo	18.0	11.0	Moncalieri	23.4	13.5
Cassel	18.0	10.6	Firenze	25.0	13.0
Breslavia	22.0	13.0	Roma	26.0	19.0
Cracovia	23.0	6.0	Napoli	28.0	20.0
Arcangel	16.0	9.0	Palermo	29.0	22.0
Vienna	18.0	14.0	Inchilopi	-	-
Berna	17.0	9.8	Algeri	28.0	22.0
Parigi	20.1	8.7	Tunisi	32.0	23.0
			Biskra	40.0	23.0

Temperatura della Russia:

A Odessa 14.4 a Pietroburgo 11.1, a Wasloglia, a Charkow ed a Varsavia 9.9, a Riga 7.3 ed a Arkangel 4.5.

Per il R. Direttore, S. Tarretti.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *I Comuni ed il dazio consumo.* — Dei 348 Comuni chiusi del Regno, 315 si sono accordati col Governo sulle questione del nuovo canone pel dazio consumo.

Dei Comuni aperti, che rappresentano un reddito di circa 13 milioni, si accordarono, continuando in Consorzio, tratti di essi da rappresentare un reddito di 9 milioni e mezzo.

Per gli altri furono indetti gli innanzi.

— *Studio per un penitenziario.* — Il comm. Beltrami Scalia, direttore generale delle carceri del Regno, è intento allo studio di un progetto per l'istituzione di un vasto penitenziario, nel quale sarebbero introdotte tutte le norme indicate dal progresso della scienza penale.

La nuova casa di pena sarebbe costruita dagli stessi condannati a pene criminali.

— *Un dono del Papa.* — Il Vaticano si fa un gran da fare per allestire il corredo reale che S. S. papa Pecci mandò in dono alla neonata figlia della Regina di Spagna, avendo accettato d'esserne il padrino al sacro fonte.

Due dame della più alta aristocrazia romana furono incaricate degli acquisti a Firenze e nella nostra città, e l'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede venne da Napoli espressamente a Roma per assistere alla benedizione della cintura.

Il corredo, propriamente detto, fu, per ordine del Papa, commesso alla signora Salvi, la piazza Salarra, ed è riuscito splendido.

Tutti gli oggetti che lo compongono sono in seta bianca o celeste, con guarnizioni di trine bellissime.

Il vestito che indosserà l'infanta è celeste, con sopravveste di trine, tutto punto di Bruxelles, di squisita eleganza. Meravigliosamente belle sono le coperte, nel mezzo delle quali campeggiano, ricamate con impareggiabile finezza, gli stemmi di Spagna e del Papa.

Un'altra coperta similissima è tutta ricamata in oro, gli stemmi anche; ed è bellissima.

V'è dappertutto una vera profusione di *valenciennes*, di *brages*, di *duchesses*, di punto di Bruxelles, di ricami ad ago, insomma di tutto ciò che in fatto di trine havvi di più squisitamente ricercato.

Tanto il corredo che tutti i ricchissimi ricami furono collocati dentro una magnifica cassetta di madreperla, che già appartenne a Pio IX e sulla quale Leone XIII fece incastonare le proprie cifre a pietre preziose e in brillanti. Il nunzio apostolico è incaricato di presentare il superbo dono alla Regina, e certo sarà gradito. (*Riforma*)

Cuneo. — *Sussidi ai danneggiati dagli incendi.* — Il Consiglio provinciale ha votato un sussidio di L. 500 ordinato ai danneggiati dall'incendio della borgata delle Pianche in Vinadio e della borgata Cardoni in Roburent.

— *Suicidio.* — Un individuo che dicesi essere del comune di Busca, pose termine ai suoi giorni col gettarsi sulla ferrovia al passaggio del convoglio che da Torino giunge a Cuneo verso le ore 6 pomeridiane.

— *La ferrovia funicolare di Mondovì.* — Il Consiglio provinciale ha respinto, per mancanza sufficientemente documentata, la domanda della Società della ferrovia funicolare di Mondovì perchè ne sia resa consentanea la Provincia.

— *Tramvia Cuneo Saluzzo.* — I lavori per la tramvia a vapore Cuneo-Saluzzo sono ora in attività a partire da sabbato le teste di linea. Si spera che per la seconda domenica di ottobre la locomotiva potrà percorrere tutta la linea, e che nella terza domenica potrà aver luogo a Saluzzo la festa d'inaugurazione.

— *Deputazione provinciale.* — A membri effettivi della Deputazione provinciale furono eletti i seguenti consiglieri:

Como comm. avv. Alerino — Giaccllo commendatore avv. Bartolomeo — Moschetti commendatore avv. Agostino — Riberi comm. avvocato Spirito — Fabro cav. avv. Luigi — Viale cav. avv. Giacomo.

A membri supplenti: Bottano cav. avv. Michele — Burmarelli cav. avv. Giorgio.

Fossano. — *Pranzo politico.* — Il giorno 3 ottobre avrà luogo un pranzo in onore del nuovo deputato di Fossano, avvocato Ferdinando Biscaretti, presidente della Camera di commercio di Cuneo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 16. — Il *Daily Telegraph* reca che i preparativi militari nella Bulgaria continuano.

Il *Daily News* dice correr voce che la Francia e l'Inghilterra si accorderanno per un'azione comune nella questione greca.

Parecchi giornali austriaci considerano probabile un'alleanza tra l'Italia, la Germania e l'Austria.

Il *Times* dice che l'ultimo Gabinetto turco si ritirò perchè il Sultano, dietro il parere di Said-pascià, insisteva di non fare alcuna concessione e protestare contro la dimostrazione navale.

Ragusa, 16. — Lord Seymour prenderà il 23 corrente il comando in capo della flotta internazionale. Egli agirà sull'avviso *Helicon* per rimorchiare le navi di Dulcigno. Due corazzate austriache soltanto parteciperanno alla dimostrazione sotto il comando d'un capitano di vascello.

Czernowitz, 16. — L'Imperatore ricevette Sturdzaeano, ministro della guerra della Rumenia. È venuto a salutarlo a nome del principe Carlo.

Cairo, 16. — Il Kedive è ritornato. Regna grande ansietà riguardo all'inondazione del Nilo che ritarda di parecchie settimane; attualmente è più bassa che nello stesso periodo dell'anno scorso, tuttavia l'irrigazione continua soddisfacente. Si fanno lamenti riguardo al raccolto del cotone, che avrebbe sofferto, ma l'estensione del danno è ancora sconosciuta.

Roma, 16. — Il *Diritto* dice che gli ambasciatori consegnarono oggi alla Porta la nota collettiva definitiva riguardo al Montenegro. La nota rinnova l'intimazione di far eseguire la consegna dei territori in conformità al *tracciato proposto* nella nota del 3 agosto, salvo Dulcigno e Gruzi, che rimarrebbero alla Turchia.

Parigi, 16. — Il Consiglio dei ministri composti oggi dell'applicazione dei decreti sulle Congregazioni non autorizzate; nessuna decisione venne presa. Credesi che le decisioni definitive si prenderanno nel Consiglio di domani.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegr. partic.)

16 s., 3,45 pom.

= *La festa del 20 settembre.*

Alla festa del 20 settembre l'esercito interverrà solo per mezzo di una rappresentanza.

Il Municipio voleva si facesse una rivista militare; il ministro Milon se ne scusò col prosindaco dicendo che vi era impossibilità.

= *I forti alpini.*

Si dice che presto si adunerà a Roma una Commissione tecnica per la costruzione dei forti di sbarramento dei passi alpini; Milon vorrebbe potere nel prossimo anno disporre dei fondi stanziati all'uopo.

17 *g., ore 7,15 ant.*

= *Varo dell'Italia ed onorificenze.*

In occasione del prossimo varo della nuova corazzata *Italia* l'on. Saint-Bon sarà insignito Gran cordone dell'Ordine Mauriziano e l'on. Brin avrà una promozione di grado.

= *La commemorazione del 20 settembre.*

La cerimonia per la commemorazione ufficiale dell'anniversario del 20 settembre è stabilita per le ore del mattino.

= *Cairoli e Baccarini al Gottardo.*

Si conferma la notizia da voi data (?16) che per la fine del mese i ministri Cairoli e Baccarini faranno una visita ai lavori del Gottardo.

Credesi che essi si incontreranno col Presidente della Confederazione Elvetica.

= *L'inchiesta sul Duilio.*

Dicesi che i risultati dell'inchiesta sulle condizioni del *Duilio* siano soddisfacenti.

La relazione fu stampata.

Il ministro Acton ne ha inviato copia al generale Garibaldi insieme alle risposte degli ufficiali di marina al formulario relativo alle costruzioni navali.

CATANIA.

(Nostro telegr. part.)

16 s., ore 2,35 pom.

= *Il Congresso alpino.*

Stamane alle 11 venne inaugurato il 13° Congresso alpino italiano. Fu eletto presidente il prof. Silvestri.

Presero parte alla cerimonia un gran numero di alpinisti italiani ed esteri, 10 rappresentanti di Club alpini nazionali e 6 stranieri.

Parlarono il presidente, il sindaco di Catania, l'avv. Isaia, rappresentante del Club alpino di Torino.

Vi fu in seguito una discussione meteorologica promossa dal Padre Denza, da Modoni, Isaia e Spinola.

Accoglienza cordialissima.

VIENNA.

(Nostro telegramma particolare).

16, m. ore 5,38 pom.

= *La supposta alleanza italo-austro-germanica.*

Alcuni giornali hanno emesso la voce che il Governo italiano ha mandato un agente a Friedrichsruhe per trattare col principe di Bismarck per una alleanza italo-austro-germanica. (*)

Io ho avuto a questo riguardo un colloquio con un importante personaggio politico, il quale mi ha assicurato che questa voce è stata messa in giro forse perchè un corrispondente d'un giornale romano vantossi di avere realmente ricevuto tale incarico: in questo vanto non vi sarebbe però che una pura ciarlataneria.

(*) Si allude forse alla notizia data dal *Daily Telegraph*, che un certo Goertke sia attesa a Friedrichsruhe per incaricarlare Bismarck; circa l'annessione dell'Italia all'alleanza austro-germanica.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

17 g., ore 9,15 pom.

= *L'applicazione dei decreti contro le Congregazioni.*

Malgrado i dissensi tra Freycinet, presidente dei ministri, e Constans, ministro dell'interno, i decreti dal 29 marzo furono eseguiti.

Le Congregazioni non autorizzate saranno, come già erasi annunziato, divise in tre categorie: le ribelli, le rassegnate, le innocue.

Si comincierà dalle ribelli, cioè da quelle che hanno rifiutato di firmare la dichiarazione di fedeltà al Governo della Repubblica; più tardi si colpiranno le rassegnate, le quali hanno firmato la dichiarazione; le inoffensive, che si occupano sopratutto di produzioni commerciali, come la fabbrica di liquori o formaggi, saranno le ultime.

= *Violenze contro un giornalista.*

Tutta la stampa si occupa del fatto avvenuto ieri al caffè *Rignon*, ove il conte Dion diede due schiaffi e lanciò una bottiglia di sciampagna contro Aurelien Scholl per un articolo scritto nell'*Evènement*.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Ferreno gerente.

Borsa Ufficiale, 17 settembre 1880 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in cont. 95 80 95 80 — in l. 95 82 1/2 80 27 1/2 87 1/2 fc.

Come legale 95 81.

Ore 4a 22 05 a 22 60

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 05	110 05	—	—
Svizzera*	110 05	110 25	—	—
Londra**	—	—	27 75	27 82 1/2
Germania**	—	—	134 3/4	135 1/4

* — 2 1/2 * - 2 1/2 +** 2 1/2 ** + 5 1/2.

Cronaca. — 17 settembre 1880 — La chiusura ufficiale da noi data nel nostro Bollino di ieri sera era tutta esatta, tranne per l'Ammortizzabile che veniva quotato 68 65 in luogo di 68 60 da noi indicato.

Per l'Italiano il prezzo di compensazione fu 88 50. Il riporto 10 cent.

I dispacci particolari portano che le disposizioni sono favorevoli. Però si rimarca che il bilancio della Banca di Francia non è soddisfacente e che se la chiusura il 5 0/0 francese guadagnava cent. 2 1/2, i due 3 0/0 per contro ne perdettero l'uno 20 e l'altro 12 1/2 e l'Italiano perdette anch'esso 5 cent.

Si aggiunge che la Banca di Francoforte ha ribassato anch'essa il tasso dello sconto a 5 1/2, ciò che risveglia sempre maggiormente i timori che si manifestino per poco degli imbarazzi monetarii.

È probabile che l'Alta Banca, la quale fece fuori il ribasso, non abbandonerà tanto presto la partita che le permette di realizzare a buone condizioni i forti stocks di valori che ancora le rimangono, ma troverà certo molta resistenza prima di raggiungere prezzi più alti, se pure vi arriverà.

Ecco i corsi della riunione libera della sera: 85 85, 120 23, 26 60.

E la politica? Gli Albanesi non vogliono cedere Dulcigno. E la famosa spedizione navale resterà allo stato di dimostrazione o passerà a quello di esecuzione? Ecco ancora una seria preoccupazione per le Borse.

Ore 11 1/2:

Dall'insieme delle informazioni di Parigi nasce l'impressione, e questo fu difatti il sentimento che predominò in nostra Borsa di questa mattina.

La Rendita si tenne sui corsi di 95 37 1/2 a 95 32 1/2 per fine corrente.

Per contanti 95 22 1/2 a 95 10

Banca Nazionale, senza affari, da 2497 a 2497

Mobiliare 982 a 980

Banca di Torino 882 a 881

Ac. Banco Sconto 421 a 420

Az. Banca Sub. 885 nominale

Az. Tabacchi 936 a 930

Az. Meridionali 466 a 464

Az. Piccola Ind. 99 1/2 a 99

Banca Popolare 69 a 68

Obbl. Merid. 299 a 298

Obbl. Cavour 662 a 661

Obbl. S. Paolo 514 a 512

Obbl. Sicil. a. 299 a 298

---

di impiastri e di atti consimili, senza origini di causa, automatici.

Aveva fatto pochi passi, barcollando per la debolezza, quando sentì una voce che lo chiamava:

— Ehi!... Quel ragazzo!...

Si voltò. — Un vecchio mendicante gli si avvicinava zoppicando e diceva:

— Hai fame?...

— Ho fame.

— Vuoi mangiare?

— Sì.

— Quest'è così combiniamo una faccenda. Vuoi?

— Sì.

— Dunque senti. Qui c'è un bel pezzo di cacio con un bel pezzo di pane bianco; e qui c'è una scatola di fiammiferi. Tu prenderai i fiammiferi, salirai due al cascinale laggiù — (indicava il cascinale a mezza costa della collina, da dove era partita la scala del rosario). — troverai del fieno accatastato dietro la casa, accenderai un fiammifero e vi appiccherai il fuoco. Poi scenderai di nuovo..... Basta a non farti scorgere... Io t'aspetto qui col bel pezzo di pane bianco e col bel pezzo di formaggio...

Dieci minuti dopo il cascinale era in fiamme e il ragazzo osservava l'incendio seduto sul suo mucchietto di ghiaia, mangiando. Il mendicante era scomparso. La gente accorreva da tutte parti; egli la guardava passare fiammicamente e con indifferenza. Quando gli chiesero se fosse lì da un pezzo, rispose che c'era dal cader della sera. Allora lo interrogarono con mille domande: Se aveva veduto salire qualcuno verso il cascinale, se aveva veduto scendarne qualcuno, e così via. Egli chiuse:

— Perchè?

— Perchè hanno già arrestato due individui. Il fuoco è stato appiccato senza dubbio appositamente, e se tu li riconoscessi...

— Il fuoco l'ho appiccato io, rispose il fanciullo — e racconta, impassibile, l'avvenuto.

***

Voi vi meravigliate, o lettori, del suo cinismo? Io mi meraviglio di voi. — Mettetevi nei panni di una creatura senza nozione alcuna — non parliamo di legge — ma di criterio morale e troverete assennati e niente affatto meravigliose le sue azioni.

Or bene, noi di questa gente senza nozione alcuna — non parliamo di legge, — ma di criterio morale, ne abbiamo intorno a migliaia e a migliaia. — Il ragazzo incendiario francese ne era uno; gli arrestati di via Lagrange ne sono degli altri; Abadie, condannato a morte pochi giorni fa a Parigi, ne è un altro ancora. Costui, dopo che gli venne letta la sentenza capitale, ebbe il coraggio di lanciare agli astanti — giudici, giurati, avvocati e spettatori — questa tra parole: *Tas de vaches!*

I legislatori si studino pure di trovare internamente dei mezzi, del modus vivendi, per fare, che questi terribili ignoranti di ogni criterio morale non abbiano a montare, come una marea di fango, sul capo del galantuomini. Io amo troppo la nostra civiltà, ne ammiro e ne godo troppo i benefici vantaggi, per adoperare una parola di irriverenza verso coloro, i quali combattono per conservarli e per difenderli, armati della spada della legge. Ma in una notte splendida, come quella di ieri, e un mite chiaro di luna come quello, io mi sentiva spinto verso un cielo di reminiscenze più pietose.

Io pensavo che, mentre si sbraita dovunque di rigenerare il popolo, mentre ci perla dovunque di fecondare i germi della civiltà e di renderla universale, noi facciamo ben poco nel campo dei fatti. Ci sono migliaia e migliaia di individui umani che vivono oggi ancora come se vivessero mille anni fa, mentre noi ci orgogliamo bellamente in pochi — in confronto — al sole della civiltà. Si direbbe che noi pochi e quelle migliaia di individui non si viva nello stesso secolo; che per essi non siano passati gli anni e che il tempo non saluta che per noi. Al disotto di un certo livello sociale c'è una ignoranza profonda e inalterata di tuttociò che è legge, giustizia punitiva, ordinamento di uno Stato, e così via. Al disotto di un certo livello sociale c'è un fermento di cose [illegible] che si chiama plebe; là dentro, come in un letamaio, si fecondano rari semi di fiori, e si preparano invece esplosioni terribili di miasmi. Ogni tanto un broccio inaccessibile e inesorabile discende in quei bassofondi come la pala di ferro di uno spazzafango da porto di mare. E il braccio della legge. Quel braccio ne riporta in su un pugno di melma, che esso getta ad altri letamai chiamati galere, e la nostra bella civiltà si rinchiudono sul fondo per dar posto poi subito ancora a un'altra discesa. È una operazione incessante, e nella nostra — cioè in noi — vive sempre un timore terribile: quello di sentire il fondo rimescolarsi da tutte le parti e mettersi a galla, interbidandole spietatamente e spaventevolmente.

***

Ora le acque non arrebbero che ad occuparsi esse stesse in massa del depuramento del loro fondo. Per lasciando che lo spazzafango — la gran macchina della legge — continui l'opera sua, esse dovrebbero muoversi e liberarsi una buona volta di quel mare di melma, dovrebbero fare uno sforzo, almeno, ché, certamente, un danno non ne deriverebbe.

In quel barolfondi, in quella plebe da cui ci vengono giornalmente tante boile di miasmo pestilenziale, noi sappiamo per prova che si sono anche delle perle. Se gli annali giudiziari ne stanno i delitti, gli annali dei premi di virtù ne ammanano le azioni eroiche; la storia stessa ce lo ha dimostrato mille volte. Ma, confusa colla melma in un momento al mondo sprofondate, chissà quante di quelle perle, chissà quanti utili elementi umani di civiltà se ne vanno perduti!

Che fare!... Come offrire a questi stessi il modo di essere produttori? Come salvarli dal contagio del fango? Come trovare di sollevare questo fango stesso a elemento utile?

La pietà per ci stessa è una parola vuota di senso. La pietà non è se non quando si esplica in fatti; questi fatti noi li potremmo compiere — con minore profitto anche anzitutto e senza darci gran pena — degnandoci di scendere nel vuoto questa plebe che non può elevarsi fino al nostro grado di civiltà..... che dico? che non può neppure capire cosa sia questa civiltà nostra, per vivendoci accanto.

Essa non lo può perchè non sa; se sapesse sarebbe già riabilitata, non sarebbe più plebe, non sarebbe quella che è, questo è evidente. Un mulino sarebbe pazzo se pretendesse che un uomo, il quale ha le gambe rotte, avesse a camminare verso di lui, prima che egli gli aggiusti quelle gambe. Così è di noi e della plebe.

***

Pretendere quindi che la plebe venga a noi, venga alla civiltà, senza che noi ve la portiamo di peso, è assurdo. Noi avremo un bel aprire i teatri — ordigni elementari e non sempre corretti di divozzamento popolare — noi avremo un bel pubblicare giornali, dar conferenze, stampare opuscoli... Tutto è inutile, perchè se la plebe andasse a teatro, se la plebe leggesse, non sarebbe più plebe. Mettiamoci bene in testa che essa è plebe perchè ignora nulla di nulla, perchè vive in un'epoca costituzionale come vivevra nel medio evo e più in giù.

Noi civilizzanti del secolo decimonono dobbiamo quindi fare delle concessioni enormi a questa massa di individui i quali vivendo nell'epoca contra (spettacolo strano!) sono ancora nel 1500; dobbiamo far loro delle grandi concessioni, come le fa in storia ai personaggi viventi in quelle epoche, tenendo giustamente conto delle esigenze impreteribili dell'età loro.

Noi civilizzati non possiamo quindi a rigor di logica adoperare uno stesso codice per noi e per loro. Essi sono bambini e noi adulti; essi hanno un sistema di vita a parte, che noi non possiamo talvolta neppur conoscere; essi sopportano delle fatiche e dei dolori di cui noi non abbiamo spesso neppur l'idea. Un regime unico per noi e per essi è dunque contrario ad ogni spirito di giustizia. Fu un conservarci ancora un privilegio quando le classi abbienti dichiararono pari i diritti e i doveri

FAFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) settembre, 15 16
Rente 3 m. pal c. (1) L. 58 75 58 75
» per ottobre » 55 25 55 75
» a 4 mesi da 9bre » 55 — 55 75
» pel 4 mesi primi » 55 — 55 75
Zuccheri n. 88 10/13 (2) » 59 50 59 —
» » 7/9 » 56 50 56 75
» bianco 3 » 78 75 78 75
» raffinato scelto » 149 — 149 —

Liverpool, 15.

Cotoni — Vendita generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 6000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti al corso precedente.
Importazione della giornata 7000.

Havre, 15.

Cotoni — Vendita balle 1800.
Mercato fermo.
Borsa ebdoma regolare.
Caffè — Vendita sac. 950.
Mercato debole.

Marsiglia, 15.

Frumenti — Importaz. ett. 18400
— Vendita » 5400
Mercato calmo,
Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino dal 16 settembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	644 27
	Trame	»	» »
	Greggia	2	130 14
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	774 41
	Tot. nel mese	93	
Condiz. cam. C. Bianzese	Organzino	1	104 68
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	104 68
	Tot. nel mese	29	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	2	135 80
	Trame	1	55 48
	Greggia	9	931 64
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1122 92
	Tot. nel mese	204	

Fiere occorrenti nella 2ª quindicina del mese di settembre 1880.

17 Arvier, Casale d'Elva p. 2, Courmayeur, Civitella di Romagna, Entraque, Faggia, Locana, Lucca, Malvicino, Montegrosi, Pitrigliano p. 2, Pratovecchio, Rivara Canavese, Sant'Arcangelo di Romagna, Strevi p. 2, Trino p. 3.

20 Albenga, Asciano, Bardonecchia, Borgo d'Ale, Colle Salvetti p. 2, Lillianes, Mombaruaro, Orte, Tradate, Perosa Argentina, Rivarolo, Sampeyre, S. Michele di Mondovì, Varallo, Varzante.

Mercato delle uve.

Alba. — Il mercato delle uve (*dolcetti*) sarà la quart'anno aperto giovedì 23 corr. mese, ed avrà luogo in tutti i giorni della settimana sulla piazza di Porta Savona.

CUNEO, 14 settembre 1880. — Continua lo stato stazionario dei prezzi dei cereali colla ferma fiducia degli speculatori in un prossimo aumento.

Intanto i prezzi nominali si sono una quantità di frumento di Bisti ceduto vantaggioso per la seminagione.

Anche la segale fu molto ricercata e se ne vendette una quantità di considerazione. In complesso dunque il mercato fu attivo assai.

Si spedirono molte patate e farine.

Straordinaria ed insolita quantità di buoi da macello transitò in settimana per Nizza Mare. Una sola greggia contenava circa 150 capi.

Quantità di funghi affluiscono sulla piazza, e si vendono a prezzi bassissimi.

Il raccolto delle castagne si calcola alla metà degli anni ordinari.

Ecco il listino dei prezzi:

900 ett.	Frumento	L.	22 50 a 22 10
180 »	Id. mascolo	»	17 60 a 18 50
380 »	Segala	»	13 40 a 13 —
— »	Orzo	»	— — a — —
500 »	Avena mir.	»	9 10 a 1 90
100 »	Riso	»	36 50 a 32 50
350 »	Maiga	»	17 71 a 17 50
10 »	Formentone	»	13 90 a 13 —
20 »	Miglio	»	15 60 a 14 70
25 »	Fave	»	16 90 a 16 50
12 »	Fagiuoli	»	15 20 a 14 10
16 »	Id. bianchi	»	20 60 a 19 50
200 mir.	Patate	»	9 30 a 9 60
100 quint.	Legna for.	»	5 10 a 6 —
60 »	Id. dolce	»	2 40 a 2 20
20 »	Fieno	»	8 — a 7 —
15 »	Paglia	»	5 — a 4 50
Burro al chil.		»	2 25 a 2 —
Lardo		»	2 20 a 2 —
Olio d'oliva mir.		L.	1 30 — a 1 6 —
Ova domina		»	0 65 a 0 60
Vino	(18 ett. 1° qual.	L.	56 a 52
	(14 » 2° »	»	50 a 46.

MILANO, 15 7bre 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	26 50 a 29 50	
Frumento Po	»	28 50 a 30 50	
Granoturco	»	21 — a 23 50	
Id. estero pallido	»	— — a — —	
Segala	L.	23 — a 23 50	
Riso nostr. dan. cons.	»	33 — a 45 —	
Riso pugliese	»	32 50 a 43 —	
Avena	»	18 50 a 20 —	

VERCELLI, 14 7bre. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante L.	— —	— —	— —
Id. mercantile »	40 —	40 50	38 75
Id. buono »	42 75	43 50	30 60
Id. foretto »	— —	— —	— —
Id. bert. mer. »	— —	— —	— —
Id. bert. buono »	34 50	37 25	36 62
Frumento mer. »	28 50	29 50	29 71
Id. buono »	29 75	31 25	31 78
Segale »	19 50	21 50	14 64
Maiga »	23 —	25 —	18 72
Avena »	10 75	11 75	— —

FOSSANO, 15 settembre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 89
Segala	»	14 30
Avena	»	8 99
Riso nostrano	»	38 84
Maiga	»	16 98
Mistà	»	— —
Fave	»	15 98
Legna forte	quint. »	8 —
Id. dolce	»	2 50
Fieno	»	8 50
Paglia	»	4 50
Vitelli da latte	mir. »	8 44
Vino comune 1° q.	all'ett. L.	44 a 40
Id. » 2° »	»	34 a 32

BORSA DI GENOVA — 16 7bre.

Rendita It. con. 95 90	— 95 40	f.m.
Au. Banca Naz.	2430 —	f.m.
Au. Cred. Mobil. Ital.	932 —	f.m.
Au. Regia Tabacchi	932 —	f.m.
Au. Ferr. Meridi.	405 —	f.m.
Francia lett. 110 10	— dan. 110 60	
Londra vista 27 93	— dan. 27 93	
Oro da 22 05 a 22 07, Sc. 5 0/0.		

BORSA DI MILANO — 16 7bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	94 20	
Id.	Lo.	95 40
Azioni Banca Nazionale	2425	—
» Banca Lombarda	710	—
» Banca Popolare	147	—
» Banca Generale	875	—
» Cotonificio Cantoni	219	—
» Lanificio Rossi	794	—
» Linif. e canap. Naz.	248	—
» Regia Tabacchi	838	—
» Ferrovie Meridionali	465	—
» Ferrovie Romane	163	50
» Società Ceramica	292	50
Obblig. Ferrovie Meridionali	298	—
» Ferrovie Sarde Serie A	305	—
» Id. Serie B	301	—
» Id. ecclesi. 1879	298	—
» Ferrovie M. Aut. A. I.	295	—
» Id. Peter.-Mar.-Trap.	323	—
» Id. Milano-Erba	287	50
» Regia Tabacchi	567	—
» Pontebbane	470	—
» Cassa Risp. di Milano	514	—
» Subattine	1045	—
Beni Ferrovie Meridionali	—	—
Francia a vista mezzo 3 1/2 0/0	110	—
Svizzera a vista mezzo 3 1/2 0/0	110	10

Londra a 3 mesi e 3 0/0	27 7	
Francoforte a 3 mesi e 3 0/0	135	—
Vienna a 3 mesi e 4 0/0	—	—
Pezzi da 20 fr.	22 0	

Vienna,	15	16
Mobiliare	285 10	285 —
Lombardo	83 —	83 —
Banca Anglo-Aus.	126 —	125 5
Austriache	284 —	285 —
Banca Nazionale	823 —	826 —
Napoleoni d'oro	9 40 5	9 40
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 5
Cambio su Londra	118 20	118 9
Rend. Austriaca	78 80	78 7
Rend. id.	72 60	72 5
Unionbank	119 70	119 —
Rend. Aus. nuova	88 60	89 6
Rend. Ungherese	109 50	109 5

Berlino,	15	16
Mobiliare	488 50	484 5
Austriache	489 —	489 5
Lombarde	142 50	142 5
Cambio su Londra	20 25	20 2
Rendita Italiana	85 50	86 25 5
Rendita Turca	— —	8 7
Prestito russo.	92 25	92 4
Prest. orian. russo	89 40	89 4
Argento per chil.	210 90	210 65

Londra,	15	16
Consolid. inglese	97 15/16	97 15/16
Rendita italiana	85 3/8	85 1/4
Spagnuola	19 7/8	19 3/4
Turco	9 5/8	9 5/8
Egiziane dal 1868	88 1/2	88 5/8
Egiziane dal 1878	71 3/4	71 5/8
Argento	52 1/4	52 1/4

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. — Con sentenza 10 settembre corr. il Trib. civ. di Torino pronunciò la vendita dello stabile infradiviso, dichiarandone compratore per il prezzo di lire 2000 il sig. Ayme-Boot Giorgio:

Molino a tre ruote con annesso forno, sito in territorio di Chiamberano.

Il termine per fare l'aumento del 6° scade il 26 settembre.

Id. pel 27 ottobre, ore 8 ant., udienza del Trib. civ. d'Aosta (subasta Vevey contro Ottieri): Sul territorio di S. Cristoforo:

Tre prati ed una vigna, sui prezzi di L. 250 e 305.

Id. Il Trib. civ. di Torino con una sentenza 9 sett., ha pronunciato la vendita degli stabili infradiviti, dichiarandone compratore il sig. Nicola Sebastiano per il prezzo di L. 8850.

Palazzo, casa e giardini simultaneamente posti in Carignano, via della Pagella, ora Schiava, sez. di mappa *I, I*, coi numeri della mappa 509, 510, 511 e 512, di are 19, 21.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 24 settembre.

Id. pel dì 6 novembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Tosse contro Festa):

Appezzamento di terreno, della superficie di mq. 740, con fabbricati entrostanti di recente e di antica costruzione nella cascina Monvisi di Torino, isola San Raffaele, presso l'antica piazza d'Armi, e tutto come meglio appare da bando venale in data 27 agosto 1880, visibile colle carte nell'ufficio del procuratore collegiato Alberto Bobbio, via Siccardi, N. 2, piano 2°.

Id. pel 26 ottobre, ore 11 ant., udienza del Tribunale civile d'Ivrea (subasta Ballari-Paradotto contro Castagna): 5 lotti di beni stabili in territorio di Cuorgnè e Salto, già deliberati provvisoriamente a sottoporti ad aumento del sesto.

Id. pel dì 11 ottobre, ore 10 ant., nell'ufficio del procuratore A. Bobbio, in Torino, via Siccardi n. 2: stabili caduti nell'eredità del comm. avv. L. Daziani, componenti la tenuta detta *Il Deale*, situati in territorio di Volpiano, divisi in 6 lotti, coltivati a campi, prati, vigne e boschi, tutti simultaneamente, della superficie complessiva di ettari 42 42 67, pari a giornate 121 36, con fabbricato civile e rustico, alle condizioni ed ai prezzi ribassati dal 25 0/0, di cui nel capitolato d'asta visibile colla planimetria e perizia dell'ing. Gianotti nel suddetto ufficio del procuratore in vendita.

Esperimentato l'incanto a lotti separati, sarà sul prezzo complessivo esperimentato l'incanto a lotti riuniti.

Appalto pel 30 settembre, ore 2 pom., nella Direzione del genio militare di Torino:

Lavori per la costruzione di una scuderia per cento cavalli e di tre baracche per sezioni escendari nel III e IV baraccamento del campo di San Maurizio, accendenti a lire 32,800, da eseguirsi nel periodo di giorni novanta.

Id. pel 29 settembre, ore 12 meridiane, nella Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi in Torino:

Acciaio fuso in verghe, chil. 14,900 a L. 1 20, L. 17,880, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 70.

Id. pel 5 ottobre, ore 12 meridiane, nella fabbrica d'armi suddetta:

Acciaio fuso diverso (da lavoro) chil. 24,900, a L. 0 65, L. 15,780, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 70.

Id. pel 5 ottobre, ore 2 pomeridiane, nella caserma del RR. carabinieri, legione Torino a piazza Carlo Emanuele II.

Appalto in tre lotti dei foraggi (avena, fieno e paglia da lettiera) per quadrupedi dei militari dell'arma stanziati e di passaggio nelle stazioni dipendenti dalla Provincia di Torino, Alessandria e Cuneo, per il periodo di un anno, a far tempo dal 1° gennaio 1881, a tutto dicembre stesso anno.

Id. pel 27 settembre, ore 3 pomeridiane, nell'arsenale di costruzione in Torino:

Lotto unico.

Tavole di pioppo dei n. 1, mq. 1500, a L. 3 00, L. 4500.
Tavole di pioppo dei n. 2, mq. 1500, a L. 2 10, L. 3150.
Tavoloni di pioppo dei n. 1, mq. 100, a L. 9 00, L. 900.
Totale L. 8550.

Dimensioni.

Tavole di pioppo dei n. 1, mq. 1000, gross. mill. 43, largh. cent. 43, lungh. m. 3,10.
Id. n. 1, mq. 500, gross. mill. 43, largh. cent. 30, lungh. m. 3,10.
Id. n. 2, mq. 1500, gross. mill. 30, largh. cent. 28, lungh. m. 3,10.
Id. n. 1, mq. 900, gross. mill. 60, largh. cent. 30, lungh. m. 3,10.

Da consegnarsi nei magazzini della suddetta Divisione nel termine di giorni 30 a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Eredità. — Il ricevitore del Registro di Aosta, quale rappresentante il Demanio dello Stato, dichiarò alla Pretura di quella città di accettare, non altrimenti che con beneficio d'inventario, la eredità giacente di Piat Michele Giuseppe, fu Isidoro e Jovençan, ove è deceduto, senza testamento o senza eredi conosciuti, il 29 scorso luglio.

CUNEO.

Appalto pel 30 settembre, ore 2 pom., nella Direzione d'artiglieria del polverificio di Fossano:

Provvista di salnitro per carbonella da polvere, quintali 6000 a lire 4 50, L. 27,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Modificazione di Società. — Venne modificata in Savigliano mediante atto rogato Bruno, la ditta commerciale in nome collettivo, esistente in Mondovì, sotto la firma *Carlo Ferreri e Compagnia*, costituita con atto privato 15 luglio 1878, per lesame di commercio e la conchiglia delle pelli.

Oltre all'attuale socio signor Carlo Ferreri fu Giuseppe, quella continuerà fra gli attuali tre soci: Ferreri Carlo, Galetti Francesco e Lepruno Antonio, i quali sono autorizzati a firmare, amministrare e firmare a nome della Società, la quale tra loro principiò il 1° agosto ultimo e deve durare sei anni.

La ragion sociale che era *Carlo Ferreri e Compagnia*, sarà d'ora in poi *Ferreri Carlo e Compagnia*.

Risoluzione di società. — La società accomandata in accomandita semplice, corrente in Fossano, sotto la firma *Barberis e Compagnia*, costituita coll'atto privato 25 agosto 1878, per l'esercizio del caffè *Barberis o Venezia*, venne risolta con altro atto privato del 27 agosto 1880.

Il socio accomandante sig. Andrea Agodino venne dichiarato estraneo alla ragion sociale, che si consolidò nell'altro socio signor Francesco Barberis, il quale, dalla data di detta risoluzione, assunse per conto esclusivamente suo proprio il detto *Caffè Venezia o Barberis* nella città di Fossano.

Eredità. — Giacomo Giovanni Battista, nella sua qualità di tutore dei minori Prandi Natalina, Carlo e Lorenzo del fu Giuseppe e della Marianna Garassino, dichiarò alla Pretura d'Alba d'accettare con altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità morando lasciata dalla defunta loro madre Garassino Marianna, deceduta a Torino il 19 giugno 1880.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 4 ottobre, ore 9 ant., nella sala della Congregazione di Carità di Alessandria, sita nel fabbricato dell'Ospedale Civile: Affittamento del Podere di Merengo ed altri stabili in territorio di Alessandria, Fraguarolo e Quargnento in 2 lotti.

Gli affittamenti saranno duratori per anni nove consecutivi, i quali in quanto al lotto primo avranno principio col primo marzo 1881 ed andranno a scadere con tutto febbraio 1890, ed in quanto al lotto secondo col giorno 11 novembre 1880 e termineranno collo stesso giorno dell'anno 1889.

I detti affittamenti saranno esposti agli incanti sulla somma di lotto primo di L. 5000 ed il lotto secondo di L. 80.

Id. pel dì 11 ottobre, ore 9 antim., nella sala della Congregazione suddetta: Territorio di Masio.

Lotto 1. — Aratorio asciutto con fabbricato entrostante ed annessa pezza di terra indicata nel tipo col numero 1, regione Moglia o casotto del pedaggio, ed ai numeri di mappa 85, 86, 88 e 240, della superficie di are 413,80 corrispondenti a moggia locali 12, stala 3.

Aratorio asciutto mercatale indicato nel tipo col numero 2, regione Moglia, ed in mappa ai numeri 280, 280 1/4, 283 e 284, della superficie di are 304,82, corrispondenti a moggia locali 27, tavole 4.

Alluvione antica, con piante di dimensioni diverse e cespugli, indicata nel tipo col numero 5, regione suddetta, della quantità di are 351,40, pari a moggia locali 10, stala 4, tavole 1.

Alluvione recente, con pianticella di pioppo e gorra, indicata nel tipo col numero 4, della superficie di are 264,55, corrispondenti a moggia locali 25, stala 4, tavole 10.

Prezzo L. 52,795 98.

Lotto 2. — Territorio di Masio: Vigna sulla collina, regione Roncaglie, in mappa al numero 193, della superficie di are 30,40, corrispondenti in misura locale a stala 7, tavole 3.

Prezzo L. 906 20.

FERROVIE

ORARIO della partenza ed arrivi dei treni viaggiatori nella Stazione di Torino P. N. dal 15 maggio 1880.

Ore	PARTENZE	Prezzo	Qualità
ant.			
4. 30	Milano-Venezia	75	Omnibus
4. 55	Firenze-Roma	97	Id.
5. —	Modane-Susa	46	Id.
5. 15	Cuneo-Mondovì-Sav.	631	Id.
8. —	Chieri	631	Id.
5. 30	Pinerolo	161	Id.
6. 40	Milano	77	Id.
7. 35	Genova-Milano	1	Diretto
7. 50	Alessandria-Genova	507	Misto
8. 10	Chieri	439	Omnibus
8. 50	Modane-Parigi	9	Dirett.
9. —	Cuneo-Mon.-Sav.	630	Omnibus
9. 5	Milano-Venezia	11	Diretto
9. 20	Firenze-Roma	2	Id.
9. 40	Modane-Susa	44	Omnibus
11. —	Milano-Venezia	70	Id.
12. 5	Alessandria	91	Id.
11. 17	Pinerolo	253	Misto
pom.			
12. 30	Chieri	438	Omnibus
1. —	Almese-Pian.	48	Misto
1. 38	Cuneo	330	Omnibus
3. 7	Savona-Mondovì	325	Id.
3. 40	Pinerolo	165	Id.
4. 10	Chieri	157	Id.
4. 45	Alessandria	65	Id.
5. 20	Bardonecc.-Susa	46	Id.
5. 30	Milano	81	Id.
6. 25	Pinerolo	167	Id.
6. 45	Genova-Milano	7	Diretto
6. 55	Chieri	490	Omnibus
7. 30	Milano-Firenze e Roma	5	Diretto
7. 40	Cuneo	327	Omnibus
8. 5	Chivasso	303	Misto
8. 30	Modane-Parigi	8	Diretto
11. 30	Modane-Parigi	68	Omnibus

Ore	ARRIVI	Prezzo	Qualità
ant.			
4. 10	Modane-Mass.	41	Omnibus
7. 15	Alessandria	58	Id.
7. 30	Chieri	439	Id.
7. 54	Cuneo	330	Id.
8. —	Bardonecc.-Susa	43	Id.
8. 10	Pinerolo	163	Id.
8. 25	Roma-Fir.-Ges.	3	Diretto
8. 38	Novara	73	Omnibus
8. 50	Modane-Parigi	9	Diretto
10. 25	Chieri	434	Omnibus
10. 30	Pinerolo	162	Id.
11. —	Savona-Mondovì	324	Id.
11. 55	Pinerolo	54	Id.
11. 55	Cuneo	326	Id.
pom.			
12. 15	Milano-Genova	4	Diretto
12. 20	Milano	74	Omnibus
3. 47	Chieri	436	Id.
4. 10	Chambery-Mod. e Susa	45	Id.
4. 22	Cuneo-Mon.-Sav.	326	Id.
4. 55	Varona	75	Id.
5. 10	Roma-Firenze	96	Id.
5. 44	Pinerolo	166	Misto
6. 1	Modane-Parigi	6	Diretto
6. 20	Chieri	436	Omnibus
7. 18	Roma-Firenze	6	Diretto
7. 48	Venezia	18	Id.
8. 4	Var.-Mod.-Susa	47	Omnibus
9. 10	Alessandria	64	Id.
9. 30	Chieri	440	Id.
9. 50	Pinerolo	168	Id.
10. 30	Cuneo-Mon.-Sav.	328	Id.
10. 40	Venezia	19	Id.
11. 9	Genova-Milano	1	Diretto

DA AFFITTARE
in piazza Solferino
e via *Davide Bertolotti*, N. 1 LOCALE ad uso d'ufficio, banca od amministrazione. 1296

DA AFFITTARE
ala *Accademia Albertina*, 19, **Alloggio** di 7 camere al 2° piano, con cantina.
Bottega con cantina. 1061

Comune di Rivalta di Torino.

Per volontaria rinuncia del titolare trovasi vacante la carica di maestro elementare maschile e cappellano di questo Comune.

Il sottoscritto invita gli aspiranti che vi intendono concorrere di presentargli le loro domande documentate prima del termine del corrente mese.

Lo stipendio è di L. 1300 oltre un comodo alloggio.

Il Sindaco **Carignano.** 1339

Impiego da Segretario Contabile.

Richiedesi cauzione vincolata da 3 a 5 mila lire. Inutile presentarsi altrimenti. — Rivolgersi personalmente o con lettera con francobollo per risposta alla *Meridionale*, via Gelo, 4, Torino. 1326

Per amministrazione, perizie, estimi, collaudi — Consegna, ricognizione e ricognizione — Testimoniali di stato — Divisione di proprietà, ecc., dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Gianone, 3. 1286

Compra di oggetti e ritaglie d'oro, argento, platino, nonchè di pietre preziose. Via S. Tommaso, 4, piano 1°, a sinistra, Torino. 1316

Una signorina italiana che desiderasse imparare la lingua tedesca, troverebbe la migliore occasione nella famiglia della signora Lina Schneider, presidentessa del Liceo Vittoria a Colonia, sotto la protezione della Principessa reale di Germania.

Indirizzare le lettere a Colonia, Magnusstrasse, 27.

Informazioni da persone distinte in Italia. 1344

ERNIE
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino,

5 DIPLOMI D'ONORE 1879
CLOROSI, ANEMIA
guarite col
SALICILATO DI FERRO
Soluzione e compresse
Preparato al Ferro, Bromuro di Ferro, Ioduro di Ferro
BONLUNBERGER & BERCHELL
30, Rue Bergère, 30, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI & C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Tarico* e *Cerruti*. 954

AMARO DI FELSINA
O FELSINA-BITTER
il migliore e più gradevole degli amari.
SPECIALITÀ
GIO. BUTTON e C.
premiata con 35 medaglie
BOLOGNA
Proprietà BOVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore-aperitivo. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, è di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

Alle MADRI di FAMIGLIA
Consigliate il **Vermifugo Famoly** contro le malattie dei bambini occasionate da Vermini, quali sono le: *Febbricine generali, disordinamento, pallori, tosse, sonno inquieto, svogliatezza di sopra-calor, collche, diarree, convulsioni, ecc.*
Il **Vermifugo Famoly** si prepara sotto forma di bevanda squisita preparato nella più grande cura al Monastero della Trappa-Mère di Lyon-Vaise (Francia). A 6 rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, mentre i Vermini si non vede mai colpita d'un spaventevole mortalità!...
Il **Vermifugo Famoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai medici migliori Medici.—Prezzo: L. 2.50 la bottiglia.
Deposito generale per l'ITALIA: A. Manzoni e C., Milano; Via delle Sale, 11-16.— Roma; Piazza Colonna, Via Pietra, 91.
Vendita in Torino nelle farmacie Tarico, Cerruti successore Prato e Barberis Stefano. 566

DA AFFITTARE
in piazza Solferino
e via *Davide Bertolotti*, N. 1 LOCALE ad uso d'ufficio, banca od amministrazione. 1296

DA AFFITTARE
ala *Accademia Albertina*, 19, **Alloggio** di 7 camere al 2° piano, con cantina.
Bottega con cantina. 1061

Comune di Rivalta di Torino.

Per volontaria rinuncia del titolare trovasi vacante la carica di maestro elementare maschile e cappellano di questo Comune.

Il sottoscritto invita gli aspiranti che vi intendono concorrere di presentargli le loro domande documentate prima del termine del corrente mese.

Lo stipendio è di L. 1300 oltre un comodo alloggio.

Il Sindaco **Carignano.** 1339

Impiego da Segretario Contabile.

Richiedesi cauzione vincolata da 3 a 5 mila lire. Inutile presentarsi altrimenti. — Rivolgersi personalmente o con lettera con francobollo per risposta alla *Meridionale*, via Gelo, 4, Torino. 1326

Per amministrazione, perizie, estimi, collaudi — Consegna, ricognizione e ricognizione — Testimoniali di stato — Divisione di proprietà, ecc., dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Gianone, 3. 1286

Compra di oggetti e ritaglie d'oro, argento, platino, nonchè di pietre preziose. Via S. Tommaso, 4, piano 1°, a sinistra, Torino. 1316

Una signorina italiana che desiderasse imparare la lingua tedesca, troverebbe la migliore occasione nella famiglia della signora Lina Schneider, presidentessa del Liceo Vittoria a Colonia, sotto la protezione della Principessa reale di Germania.

Indirizzare le lettere a Colonia, Magnusstrasse, 27.

Informazioni da persone distinte in Italia. 1344

ERNIE
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino,

5 DIPLOMI D'ONORE 1879
CLOROSI, ANEMIA
guarite col
SALICILATO DI FERRO
Soluzione e compresse
Preparato al Ferro, Bromuro di Ferro, Ioduro di Ferro
BONLUNBERGER & BERCHELL
30, Rue Bergère, 30, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI & C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Tarico* e *Cerruti*. 954

Medaglie a tutte le Esposizioni.
Parigi Vienna
PER-DIASTASE
ASSIMILABLE
del Dr **V. BAUD**
Sotto la forma di *Granelli* dosati, il Ferro combinato alla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, non produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, ecc.
Paris, 22, rue Drouot
Dépôt principal pour l'*Italie*: A. MANZONI & C., *Milano*, Via Sale 16 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.
In Torino nella farmacia *Tarico* e *D. Mondo*. 1143

PEPTONA DI DEFRESNE
FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

La **Peptona di Defresne** contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed intieramente assimilabili.
La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Cloroși,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne accita l'appetito in guisa straordinaria.
N.-B. Casa DEFRESNE, via dei Lombardi, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.
Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano e Roma, e presso la Farmacia Turico, Piazza S. Carlo, e altre di Prato, Cerruti, Farmaci di Fr.

Drogheria GARIO
Via Doragrossa e Botero.
FARINA LATTEA NESTLE.
CACAO Van Houten e Zoon.
ESTRATTO Tamariodo Erba e Carne Liebig.
FERNET BRANCA e ALPEN Bitter.
SPECIALITÀ SPUGNE da bagno e toeletta.
CERA lavorata a greggio.
REVALENTA ARABICA.
Ingrosso e dettaglio a prezzi ribassati. 944

LA DITTA G. B. PIRELLI, P. CASASSA E C.
DI MILANO
in aperta in Torino, via Carlo Alberto, N. 23.
un *grande Deposito* con spaccio a modici prezzi di oggetti in
Gomma elastica e Gutta-percha
applicati nelle industrie, nell'igiene e per viaggio, della propria Fabbrica di Milano, premiata con *Diploma*. 1191

MONTE DI PIETA'
1310
È aperta, in via Pescatori, N. 4, una Sede Succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di San Paolo.
La Sede Succursale fa prestiti su pegno a cautare da una lira fino a lire trecento in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.
Torino, 1° settembre 1880.
Il Presidente BEMINTENDI. *Il Segretario Generale* BALSAMO CRIVELLI.

Società Italiana per il Gas
piazza S. Carlo, N. 5 e via Lagrange, N. 4.
La convenienza di usare il gas come combustibile per cucine, riscaldamento e forza motrice, essendo dimostrata dalla comodità, pulizia, facile controllo e risparmio della spesa in confronto di altri combustibili, questa Società rende noto che essa, nell'intento di favorire lo sviluppo di questo mezzo d'impiego del gas, s'incarica di far eseguire le installazioni presso i privati che ne fanno richiesta anticipando all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni da stabilirsi.
Torino, 1° settembre 1880.
1048 LA DIREZIONE.

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
REMONTOIRS a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 30 — TORINO

Da vendere Cascina e Villeggiatura
con grandiose fabbricate adatto per qualunque industria od istituto, magnifica posizione, situata a destra della strada comunale di Pecetto Torinese, a 30 minuti dalla stazione di Trofarello. Il compratore avrebbe il vantaggio d'una bella vendemmia.
Dirigersi al negozio da mobili, via Stampatori, N. 9. 1343

Lunedì 20 e giorni seguenti, via S. Francesco da Paola, 12, bis,
Incanto per cessato commercio
di stoffe diverse, camicie e vesti da camera da uomo e da donna, maglierie fatte di lana, guanti, cravatte, fazzoletti di seta e di filo, scatole per i medesimi, davanti camicia, colletti, polsini e varie altre merci di moda, mobiglie di negozio, ecc.
1051 **Gio. Batt. Allenti,** *perito giurato.*

INCANTO
di una Palazzina con giardino in Torino
via *Parini*, N. 9, *già via Massena*, N. 8

Esso ha luogo il 25 settembre 1880, alle ore 10 ant., nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, sul prezzo di L. 50,000, alle condizioni di cui in tilotto 31 agosto 1880. 1289

SCOPERTA
Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola n. 1,